

L. usa perfect per costruzione per univocità. Probabilmente un lo  
usava per testi religiosi, si pensi al pass univocato; e un testi religiosi era  
esplicito. Di conseguenza si trova ad esibirsi di parole nuove.

Nelle sue prime epistole Episcopi non parlava con un eroe, "primus huius  
homo" (L'antico Testamento de Omnia); huius è termine epico, e un  
pezzo proprio delle lingue epiche.

• V. 66 parte dopo homo.

• Costr. = "primus h. homo cuius est tollere <sup>oculos</sup> mortalis contra et puer  
(cuius est) obsequi contra" (per puer ab ergo contra)

L. costruisce il periodo in modo da avere una postposizione interazionale  
tra homo e mortalis (ste per mortalis, ecc. pl. mortales con oculos)

"Un uomo benché con occhi mortali ha detto ergo solo la separazione"

A volte nelle prime di v. primus/depunti, verbe nuove come se non del verbo non,  
senza e infine usano altri alle prime dipendenti; L. ste cercando di essere  
supplementare il verbo "AUDERE", "SCIRE", con passivo verbera in Teleo.  
E' alterazione funzionale e pochi ripetuti stilistici.

• Mortalis - ste per -es → punti -IS.

• Contra = usab con evi.

• queu = referto e (perus homo / U68)

• Jene = usab nel senso di DOXA / quello che si dice / la radice di Jene  
e la sfere di quello di FOR (verbo "perdere").

"ohare dpl ste"

• W. 68-69 = era della religione = Jene - Jlene / unitari - monura (una  
ellittica, con ellittica e parte [in engambano] / compressit - celum:  
baccia di sperecci outo vi a loge Episcopi.

• Compressit = nato con rep. de Jene, Jlene e celum (in Teleo usab in  
ostro JeneEpiscopi, produrto al plene) in let. si unifica il  
verbo al Jlogere e il suo termine delle sue e Jlogere.

• Unitari = part. pres. de "minor", affisso -itor e Jpupativo di

TIUR, -ARIS, -ATUS SM, -ARI | Suffixo popularis TIUR (IT) -OR  
 Significa lat. "vesti uineceuent", puniti se uelb con il ueruo  
 sepu pio uiceuio.

• Compressi = COMPRESSO, -BS, -PRESSI, -PRESSIM, -ERS  
 Cui + PRESSO, con epjue latine.

• UT CUPRI = consecutive

• primo pteru clauis cupri = doppia ellitizzazione

• cupri → CUPIO, -IS, -ERS, V. in -IO stelle ut cupio, e uolte  
 viene uolpato uolub le IU, punito e uo di pui con,  
 tenue uolub el pite in puiou del uero.  
 Cos di ETROELISI.

• ete clauis = clauis eris le stenge con cui ueruo plocche le pite;  
 tenue uolub per le pite delle ete.

Eprius de fe uue uolub = uueque stene e quiti uerui.

3/12/19

• v. 72 → l'immagine etere e quella uolub Eprius e con un uolubio de fe uue  
 dente, uolub del uelb le spetitio, le uolubie, a pite elle stene  
 etere del uelb. Ultras uer e con spigeto.

Queso pite uolub e tritopato con un uolubio; cio e un  
 pite pite per le dente eprius, per cui l'uolubio e pite de uolubio  
 uolubio di mouit, pite de pite e uolubio dell'etere de uue  
 pite di uolubio etere, uolubio. Ees pite e pite di con  
 uolubio. le pite, pite de uolubio, pite de l'eprius  
 uer e uolubio uolubio (v. 75-77).

Queso uolubio di uolubio uue pite de L. con un uolubio di  
 uolubio che il pite uolubio in pite → ees le "uolubio".

• v. 72 si uolubio in due pite uolubio "uolubio uolubio", uolubio pite  
 "uolubio". Uo de ellitizzazione e pite uolubio.

- *peruāt* = perfetto di *peruēs*. Proverbia "per" ha pu verba Terminativa, significa "vnaa fu alla fin", "sberagher".
- V. 73 = et *laq̄ p̄sāsīt* extra fundamenta usque vadoi - costruzione etica.
- V. 74 = attenzione a "omme" di e- sostenuto, come in pro to TIV - cet. significa "il tutto", useto per indicare l'universo. In cetus L. italiano questo uso.
- V. 72-75 = serie di propositionsi coordinate. L'ultimo un sup. contra tutte condizioni o subordinazione con il cetus.
- V. 75 → a posteriorum e voi de viazione; Tredco un subordinazione, relativa con vnoia.
- *puoī* - (V. 76) = sup intensetive volute dipendenti de REFERT, puo Tredco i contenuti del botino.
- V. 76 - denique *q̄ venem r̄tōm h̄i* usque fute p̄tēs et que Termina ete heerac → puoie le costruzione.
- *queo* e *neque* = verbi difetti, esiste ab quella parte "p̄ss" e "v̄o p̄ss", equivalenti di *p̄ssum* e *v̄o p̄ssum*. Si un ipso verbo lo (*v̄o p̄ssēt* = cong. pres.) sono adere di 30.  
quire e *nequire* = *infut̄* e *qūto*, un con h̄ use effettivamente.
- *enique* = det. sup. dell'inf. *puisque, p̄esque, quique*
- V. 77 = ungue v̄to concrete. Tipo delle cettim avere vnoia ungue amologica con ungue abete. Il termina era la p̄tra di confue. Tre due copri verso il cobito LINES e el centro di ce il TORAWVS, p̄tra di la confue, di orre verbo scual; *q̄m̄* cur i possidenti affuoa libegrai alle p̄tra di confue, cere un dio puoio, in un monte dove l'agnatōre era p̄niente, i confui erav un p̄enti; chi sposava i Terun, puo erare di copere un illecto, copere un sacrilegio.
- V. 75. Verbo "oziri", alle ceti "logem", lo Tredco un "p̄tra v̄to" 7 h̄

Epica ci fanno da passo e un passo eccedere.

v. 77 - heereus; peti. pas de heereus, "sive ethecat", "confitto" nel  
dolo. In ite depressive "eolize", "eoleno".

v. 78-79. Tirolo la pure; rovenamento dell'immagine de cui essere periti;

finito sera = religio de morte

fu pure = vemente de resuffire la religio e n parole il cielo.

v. 78 = quere religio, perethesi = aperta. stene cellule fuisse tra fuisse  
di una parola e inizio di quella successiva.

figura di dnoo de, se un pezzo eccitamento, ha valore  
enfaticamente, come in questo caso, attraverso sarebbe fondosa  
Podre di echos. Quando la p. venne partita come  
speculare diavolese infatti un KAKÉMPHATON (come in  
un verso petico di Lucano) Gre' gli etidi sepulcro de era un  
otlino oratore, un famoso poeta; aveva scritto un poema epico  
libretto de non a e' pivato e n oprove nel verso  
O FORTUNATAM NATAM TU CONSOLE ROMAN!

Veniva citato in epica come esempio in negativo; elibero colchit

Tra le ripetizioni di una cellula pure babilonice!

v. 78-79 = e de volte, e duola; ev. in -im, originari eccitatori in  
-im de si suo confederati in aventi.

v. 78 - e on le religio, come sot. i peti, e ave vote e' colperate [juenit]  
le vittorie in quella del cielo.

["Mentira", con aversi opposte dal pag]

Qui abbiamo la combustione per enclitico, nelle tre volente con  
le ungle e il rapporto tra la parole pure e la pure e' effide  
to ell' enclitico (con elle con "sol").

v. 78-79 - incrementale varieta de Virgilio, in Georgica II 480-492, nelle  
lode e lode:

FÉLIX QUI POTUIT RÉRUM CONOSCERE CÀUSAS  
ÁTQVE PETÚS OMNÉS EX ÍNEXORÁBÍLE FÁTUM  
SÚBIECÍT PEDÍBÚS STREPÍTÚNQVE ÁCHERÓNTIS ÁVÁRI.

Virgilio aveva probabilmente in mente Lucrezio; il primo verso è "spare uteris" con identificativo di Lucrezio, in particolare.

## Il sacrificio di Ifigenia (I, 80-101)

Lucrezio sta componendo un poema didascalico, il didascalico è Lucrezio, piuttosto evidentemente verso la dottrina epicurea. Non stupisce dunque che, dopo l'atto di essere verso la religione, L. si rivolge a Meno, dicendo: "componi da il tuo scritto" per indicare ampio in quanto sciolto i parlanti delle Tradizioni nazionalistiche, per cui il rispetto di Tute ne rice di questioni religiose erano degli elementi di perentorio da sollecitare di Roma. (Frazzini di Blum nella "dipendenza con elemento di esecuzioni politica - istituzionale e sociale di Roma").

Come si propone L. nei confronti di obiezioni di questo genere?

L. obietta che è la religione Tracia a essere sempre applicata in quanto un certo dei principi di Epuro (Lettere e Meno, prefazione 123 → in pg. 85)

Nella des. de si cpe in il ver 80, Lucrezio vuole in delimit (non) de la religione, con esecuzioni infesse, sono ispirare gli uomini; e a questo scopo l'ideale etipografico di Ifigenia, da L. chiama IFIANASSA.

L. presuppone la versione più esca del mito, in cui Ifigenia viene sacrificata, ma si può anche riferirsi all'Ifigenia in Aulide di Euripide.

Punto da chiedere: il nome delle fanciulle. Al v. 85 si parla di Ifigenia, ma Ifigenia. È stato notato da un Iliade 9; tutti e quattro viene detto di Agamemnon e Tria ne erano tre figlie in vita e una di morte è Ifigenia. Da non aver: o il mito di Ifigenia è posteriore all'Iliade, per cui l'Iliade parla di Ifigenia = Ifigenia, essere in vita; oppure non due con distanti.

Un commentario del testo fatto sulle basi di un'ipotesi di un'ipotesi di un'ipotesi, e in realtà un "monstrum", un errore; invece e L. è di un'ipotesi e Meno da l'epitaffio un e' esca.

• Illos: proletois uspatio e "ne pro reus", quello - ue' de; teno punto, il fatto de tu, la possibilità de tu. proposit. sostantive di valore esplicativo

• *tenere* = *tenere* da *tenere*, *tenere*, *tenere*. De questo verbo deriva *RATIO*  
"entram in judicantiis cupi di una dottrina" → lett. V. 81

• *induprati* = *induprati* per *INDUPRATI* / *INDUPRATI* = *INDUPRATI* |  
si che ne *induprati*. *INDUPRATI* → parole di entrata difficilmente  
in esempio.

Epica *induprati* delle *induprati*.

*INDUPRATI* (generale) = in un *induprati* con si può *induprati* il  
*induprati* *induprati*; allora *induprati* *induprati* *induprati*.  
Casi di questo *induprati* = sono *induprati* *induprati*, *induprati*,  
e, *induprati* *induprati*, con *induprati* *induprati* di *induprati*; *induprati* *induprati*  
con *induprati* *induprati* per *induprati* *induprati*.

• *Quod* *induprati* = *quod*, *induprati* di *induprati*; lett. "in *induprati* *induprati*  
*induprati*", per *induprati* → *induprati* "el *induprati*",  
Per questo il "quod" in *induprati* si dice con "quod".

• *ille* *induprati* = *ille* e *induprati* e *induprati*, ha una certa *induprati*. In *induprati* *induprati*  
*induprati* *induprati* "quod *induprati*" ; "quod *induprati*" *induprati* ; *induprati* *induprati*  
si chiama "*induprati*"

*induprati* *induprati* *induprati* per la *induprati*, e *induprati*  
*induprati* in *induprati*.

• *peperit* = *peperit* di *PARIO*, -is, *PEPERI*, *PARTUM*, *PĂRĒRE*  
per il *peperit*, il *peperit* *peperit*, l'*peperit* *peperit* il *peperit* di  
"peperit" (ha la *peperit*) più *peperit* di "peperit"

• *sceletose* = *sceletose* *sceletose*, *sceletose* *sceletose*; *sceletose* in -osus *sceletose* *sceletose*,  
*sceletose* *sceletose* *sceletose*.

• *in. 8h* = *in. 8h* *in. 8h*, *in. 8h* "nel *in. 8h*", "per *in. 8h*"

*in. 8h* e *in. 8h*, *in. 8h* *in. 8h* *in. 8h* in *in. 8h* *in. 8h*,  
*in. 8h* di *in. 8h* *in. 8h*. *in. 8h* *in. 8h* di *in. 8h* *in. 8h* *in. 8h*  
*in. 8h* *in. 8h*; *in. 8h* *in. 8h* *in. 8h*. Le *in. 8h* di *in. 8h*

è speso durante il tempo di n' essere per il riferire di quel termine.

Anteado ere la dea e ad ai l'effolare per parere i Tru.

• vv. 84-86 → • Aulide - erem = ellitticismo e Coruile; parola in dehe e puole del v. no ellitticismo.

• Iphigenia, puo emittichis e interessante occupato del uce delle vittue → dare la centralità el puruogho

ductores Demum delati = ellitticismo in tu uce i puo onerius con Demum, onerius. Tutto ucto plura,

per indicare i "ductores" di elle fue puo "prua uxorium", (enfasi recettiva) opposizione dei ductores.

prua uxorium = costrutto di n' diena GENITIVO INVERSO,  
prua = neutro pl. → il uoglio degli eroi.  
signific VIRI PRIMI

Esempio LONGA TEMPORIS → TEMPUS LONGUM // LONGA ITINERIS

• GENITIVO INVERSO = costrutto per un invece di avere un predicativo e un opp.

col eroi connotato n' ha la predicativazione dell'oppositivo e l'fo dipende de ero quello de ere il sostantivo principale delle frasi.

Con l'endo si generalizza meglio enper el costrutto.

È un costrutto ucto differ in parte, ne rinvolve erde nel parlato.

• vv. 87-92 = la descizione si basa nell'oppositivo generato dal ucto. Ifigie ere uctore de opre e avere i capelli corti, de opre, avere i SEX CRIBES, la dioue uctore tuire per letto.

Ifigie è puole per i ucto del uctore, ne uctore uctore e puole del uctore.

Le uctore uctore "a predicativazione ristretta", ovvero uctore uctore dell'endo di Ifigie.

• celere = he uctore conuete. Conere signific "tenere". Puo un. di uctore uctore: e uctore con uctore l'ordine espone de uctore, ne del tenetore di uctore uctore.

[Ifigie si occupa de "tenere" di uctore il feno"]

• V. 87 = CIREŪTDATA, wa CIREŪTDATA. Pudi' verbo dello I coniug. con vocale breve, ell'infinito acciōmole.

↳ CONPTUS, ~~accusatore~~, sost. di IV decl.

INFOLTA = bestia presente di H uchiens sulle virtù sacrificali.

simul (ee) = non appena → una bestia uene etiam alle esecutive virgine.

↳ COTO, COTIS, COPPSI, CONPTON, CONĒRB (piumera, piumento in luglem "to conB" e con in itelica)

• V. 88, metrice di un vers iowico. perī melensu pite, perbēto de he so centō melensu (le ueli soo pūpūerite le uerelle), Lucano mette le bestie de una parte e dell'altra del "uolensu" rete mette el centō.

• SENSIT = legge Tre prop. oppōite

• V. 89 = ante cōtēu eres = elittorazione

• V. 90 = hunc propter = cōtēuōje = de per propter hunc, propter he uelore locale: "permo, el hunc di".

• V. 91 = CIVIS, ste per ues; latī, cōtēuō, per le Truppe

• V. 92 = Cōdēuōne eff dōte ad un vers un elittorazione epōpica (mōt - mēt) → mōte mētō → effetto di enjuri.

↳ Schilō, Agamemōne 2ho e agenti.

Perle pō Troje delle nere del sacajō di Ifigenia.

In Schilō Ifigene uen uisuegiate; pū commōtōre per le penne, e "mōte mētō".

### SEANSIONE METRICA →

V. 90 =  $\overset{\vee}{\text{S}}\overset{\vee}{\text{E}}\overset{\vee}{\text{N}}\overset{\vee}{\text{S}}\overset{\vee}{\text{I}}\overset{\vee}{\text{T}}$ ,  $\overset{\vee}{\text{E}}\overset{\vee}{\text{T}}$  |  $\overset{\vee}{\text{H}}\overset{\vee}{\text{U}}\overset{\vee}{\text{N}}\overset{\vee}{\text{C}}$   $\overset{\vee}{\text{P}}\overset{\vee}{\text{R}}\overset{\vee}{\text{O}}$  $\overset{\vee}{\text{T}}\overset{\vee}{\text{E}}\overset{\vee}{\text{R}}$  ||  $\overset{\vee}{\text{F}}\overset{\vee}{\text{E}}\overset{\vee}{\text{R}}\overset{\vee}{\text{R}}\overset{\vee}{\text{U}}\overset{\vee}{\text{M}}$   $\overset{\vee}{\text{C}}\overset{\vee}{\text{O}}$  $\overset{\vee}{\text{L}}\overset{\vee}{\text{A}}\overset{\vee}{\text{R}}\overset{\vee}{\text{S}}$   $\overset{\vee}{\text{M}}\overset{\vee}{\text{I}}\overset{\vee}{\text{N}}\overset{\vee}{\text{I}}\overset{\vee}{\text{S}}\overset{\vee}{\text{T}}\overset{\vee}{\text{R}}\overset{\vee}{\text{O}}\overset{\vee}{\text{S}}$   
 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12



Metreus pentametro dactylic

$\underline{\overline{UU}}$   $\underline{\overline{UU}}$   $\underline{\overline{UU}}$   $\underline{\overline{UU}}$   $\underline{\overline{UU}}$  A    Anche nel pentametro  
I            II            III    IV            V            VI    Ugnus usq. 6 ietus

Canne 85 di Cellulo

$\overline{ODI}$   $\overline{ET}$   $\overline{APO}$   $\overline{QUAR}$   $\overline{E}$   $\overline{ID}$  FACIAT FORTASIO PBOURIS :

→ QUESCO, SED FIERI SENTIO ET EXCRUCIOR

(Il pentametro <sup>non</sup> deve avere ellineals ell'accento. Esempio e ugnus iustus, pentametro un po' zantato.)

4/12/18

- VV. 53-54 = elemento poetico sia in Odissea che in Euripide. Lucano ha parzialmente "Ifigenia in Aulide" 1220 (vedi commento pg. 85, M:56), Ovidio "Amore" 228 esponenti.
- prolesse = inf. de prosum (nelle forme di un de univo cono che vien apposta una "d" e capo cubico. (EPENTESI, sovraelevamento).
- quibet = imperf. di quies
- V. 54 = e più di enjambement dell'ellittica con preposizione più incantata su /p/ ;  
al proo sintattico, "dovere" si costruisce in due usi (+ det e + esse) ;  
si poteva dire anche "dous alipsum alipsum u" (pudesse attraverso pudesse (vedi note pg. 85).

Assoluta sovrapposizione di un mito fucine a un mito musicale. Nella canzone tradita del metronomo, le opere, una volta fatte le uscite, vanno sollevate da reggani (maschi più) e venivano portate e cose delle opere, perché non doveva camminare per attraversare le soglie. Stesso motivo dei poeti, si ha paura del peso penoso; per via di penoso, per evitare problemi si usava portare le opere in braccio (de esultantibus ubi e opo etc).

Le Titio però viene distorto.

Ifigenia viene sollevata da vari, una da reggani, cose da una doveva essere. Questo è un puro elemento.

Secund. element. = viene occupato dall'altro con una enjambement nelle canzoni usate, con i versi dell'ultimo; viene occupato per essere un'azione.

Tutto questo avviene per poter permettere di essere una felice spedizione.

• sublate = tolle / tollere = sollevare propriamente; poi togliere

• vi cum = gen. pl. -om > -um (prima pl. antica)

• trumbante = app. in -molo, da si può perpetuati in italiano

• deductast = Terzio chiave = deducte est con prodezione.

"deducere" si usava per le deductio delle opere e cose delle

Sp 50

v. 57 = *swentluentis* ceruicis religiose scendit de f. doppia sequenze allitterarie *perjctis* pise / clero comitum

• *comitum* = *pen.*, *essen* eccompagato. Di più è verbo deprecata conosciute di vere usato in frase attiva con verbo passivo → *perjctis* us e un *exercitum*. In *lyge* *excise* *excelsa* *spino*.

• v. 88-89 = *sed* (ut) *certe* *uente*, ut *presuppone* *deserto* de v. 100. *eccostamento* *ossimorio* di due opposti,

"*imprementis* *pro*" ; si *uentura* *uigile* *ul* *pro* *steno* in cui si *rebbe* *deuote* *opone*, *ene* *puote* *prate* *un* e *pro* *perdi* *quod* *uenturando* *di* *pro* e *fructu* *di* *un* *sacrificio* "*uo* *de* e *effrenamente* *ocro* *in* *ueltis* e *ueltis*."

È uno dei classici usi *ueltis* con *alle* *tragedie* *grae*; L: *He* *ueldis* *lygeppis* *tragedis*, i due termini *no* *oblati* *de* *ueltis*.

Le *Tragedie* *grae* si *comprende* *di* *ueltis* *omimico* *di* *quod* *Tip* =

-es. *ueltis* *ueltis* - *ueltis* *ueltis* *ueltis*

-es. *Comptis*, *Ecuba* 612, *due* *si* *obla* *di* *Polimene* *de* *double* *endore* *in* *pro* e *ueltis* *in* *ueltis* *recompente* *alle* *tombe* *di* *Achille*; *di* *lei* *si* *dice* *de* - *NYMPHON* ... *ANYMPHON*, *PARTHONON* - *APARTHONON*

*elemento* *caratteristico* *pu* *espriue* *intuosioni* *lumen*, *omne* *una* *puente*

-es. L: *steno* *in* 3: *88* *parla* *di* *mois* *immortelis*

• *hodie* *mois* = *prodicativo* *con* *l'hemone* (*og.* *st.*)

*effus* *percha* *ecce* *ueltis* *de* *ellitt.* *ueltis* *uente* (*og.* *de* *meentis*, *proprio* *della* *lyge* *elavete*, *usato* *di* *v.* *88* *per* *il* *pedre*, *qu* *el.* *88* *denota* *le* *fighe* *spenlormente*)

• *ueltis* = *de* -us, -us *espriue* *l'umolere*, *l'extione* *del* "*ueltis*"

*Quello* *di* *he* *puote* *insiem* *e* "*oculere*" e "*ueltis*" (*si* *pu* *ed* "*emessere*" o *alle* *spenlor* "*ueltis*")

L: *de* *sup* *spas* e *ueltis* *ueltis* *in* -us, *piuntis* *di* *pueltis* *in* -io. *Uno* *dei* *nomine* *ectomis* *pu* *ueltis* *ene* "*ueltis*",

ne la parte epica dei suoi spazi in -US.

Pudi? NACTATIO → Sono tutti catti; non entra in esemtro.

Ecco pudet suo frequenti i sostantivi verbi in -US.

v. 100 - eventus = UT exiit felix festusque domi deritua.

La frase nonie una ripete la parola epusale tipica del sonnet.

Conosciamo anche parole da Cicero e Venere = L. epusale due  
appetivi per dare riferi con ellitticismo.

v. 101 = segue una parte di chiosa ed esillo dell'eposale.

Nel vs. 82-83 si anticipa il tema, punto vertice verso  
fine la comparsa in una chiosa ed effetto.

v. misurò celebre, utro stagi il vincolo fuori ed omnia.

Quintiliano nell'ISTITUTO oratorie lo cita come esempio di

EPICUREA, Tipologia particolare delle SENTENTIA, ironia  
ed effetto di gli esillo più e sonni prece. utriusque.

(Anastasio prece in pro Euripide per essere usate toppe; in  
esillo imperiale ebbe grande parte)

(Nelle e' notevole a chi lo ha con la esente due tali =  
sentenze scandole in Euripide)

Questo la sentenza di indice, viene chiosa epusale e un  
e' in caso di lo utri Quintiliano <sup>con esillo prece</sup> e di fine il principio delle  
"composizioni ed esillo".

Svedere, ve sciolto con le U sinuolice.

TANTUM | RELINQVIT POTUIT SVAPORIS NACTORUM

### L'epusale del paese (I, 102-145)

L. si può essere il titolo di Memmo come lexicon cronologica dell'edotto  
in ell'epusale de parole delle religio trinit. nella questione delle  
parole. L. dichiara di Memmo con he usito di Tenen quasi parole,  
pudi ti fatto ed ere Epusale che un usione nella recante delle  
vesine capitoli = "Nella e' per un le usite pudet us de e' dispetto

e insensibile, e ad de e insensibile e uelle per uoi "

L'cuore e uirtuale, si disprege con le uelle del corpo, uen ce uelle de Tenere.

Confronta l'insistenza uento i VATES, Tenere ch'ene uelle culture lett.:  
in ordine designare l'udouuo, uen uenire supre p<sup>r</sup> il poete, uitero  
nei Terzi di op<sup>r</sup>, quale poete-ure, ispirato (dell'ere: eufonia in senso  
di poete con uirtuosismo deserte)

Qui il supre uelude e di "udouuo", uen ce uelle l'usbe de e uelle di  
seno uouuo i poeli ueni.

Ultimo punto = l'udologia uoulogica in L. he poete uirtuosismo  
di tipo etico, la uirtuosismo delle scienze all'etica era  
una uita uirtuosica dell'epicureismo

v. 102. TITENET = p<sup>r</sup>ap<sup>r</sup>o Tu, Tu ueno P<sup>r</sup>ud<sup>r</sup> L. uirtute?

(doppio <sup>†</sup>uff<sup>r</sup>o + mit) el v. 27 2. uere definitio ueno "omnibus ornatus  
<sup>†</sup>reuerentia) tepus "

• victus = scripto. Teruologia uirtuosa

• desusare = disertare. "

v. 102 il p<sup>r</sup>o uirtuo uen p<sup>r</sup>o de uen he uen specifico → oltra dopo il  
punto metron.

v. 105 - diuini Tu il p<sup>r</sup>o e il p<sup>r</sup>o uirtuo metron.

• Teruologia = e' obl. pl. de Teruologia / -UU Teruologia in lat. uen de p<sup>r</sup>o  
si Teruologia di un uirtuo uirtuosa Tipico dei uirtuo di uen  
uirtuosismo (uelli de Eui, oppure delle uirtuo e f<sup>r</sup>u uirtuo).

[MAYX LEMONON, detto uen uirtuo]

In lat. "uirtuo uirtuo" → uirtuosismo = SENEL IN ANNO LICOT

INSANIBS → uen uelle all'ero e' uirtuo uirtuosismo.

• SENEL - BIS - TER - QUATER

• Componi in -logus Tipico in Eui, la uirtuosismo in Plauto:  
BLANDI LOGUS, FALSI LOGUS.

• Somme = Termino coniato nel 1900, lo- de gli indovini recensis pro  
Sagui, Jacobus, Jentisidone.

Copione de e- conio perle e- enfatiche usate in disp. stilistici:

1) perbato, si riferiva e molte, intervalla di quattro lemmi

2) positioni improprie nel verso, quindi pite.

3) e- in enjambement.

4) de- white obb omissione, una dicesi al pino prede.

• v. 106 = pure passivi, prepars. relativa impropria con verbo di consecutive.

• v. 105 = vertere, lat. vulgare, poi usato in sub di "scuolgera", quindi "devetera"  
In lat. scuolgera si dice EVERTERE.

"Simplex pro composito" → verbo sott. ; uso un sub delle lingue celtiche,  
così come ad elvico e rigido stilistico di un testo.

• v. 106 = Trupla elitt. di /t/, accorciamento dell' omettuto "-re", "-re" ;  
accorciamento di due termini di finiscono da loro uso → Turbare Turare.

• omnis → sic per omnes, bene in -is di ecc. plur.

• fortuna = in lat. e- "vox uocis", in lat. significa "bire", in italiano  
e- termine sub positivo, Termino de indice quella parola de, e nome  
dei cor, per indicare verbo positivo o negativo.

• v. 107 = BT merito = avv. vantatamente, e bona dritto, finalmente.  
"E per uoford".

Segue periodo ipso di III tipo, di 14 parole con capo imperf. in  
protoni e epodici. (Oggettivite, una realta, possibilita, inelto =  
I Tre tipi di periodo ipotetico)

• v. 108 = ENTIADI, uso di due termini de combinati esprimono un sub unito  
(MEN DIA DYON, uno attraverso due)

Termino esistere con e- conio (v. 67) Coniuto = si per uoford  
fessio susseguenti de uoford unito di offere potremmo Tranquilla  
uoford puerum, oppon alle religio Tradizione

• v. 110 = Nome = pigmente = un stado con la use. Si spiega in tale nome  
e Tem del v. 106 (stado con la use). Il senso e- = di ponte

all'ignoranza estrema, i veti possono intendersi quod non fundatice  
Qui il sup e' una serie di verosimili rispetto e può "rem". Si riferisce alle  
stato attuale delle opinioni comuni.

Questi due versi introducono la sequenza centrale.

v. 110 = si contraddittorie per uso di ellitt. ottenute /m/ - /n/ ;  
ellittica di figura, coinvolge due punti = /m/ e /n/ ;  
Biferi maggiori o geminazione di mille.

v. 111 = nel pensiero delle parole bisogna tener pure etere.  
in casi di punto genere si preferirebbe "Timenales non pene", in  
lat. Janis ; Titivie in Ayre oraria e in L. Tivier esempi di  
genere + ecc, invece di parados + rom. tratto di excipius  
substantis.

v. 110 = insedi, usato nel senso di "representati"

10/12/18

Attenzione alle particelle dei "vetes", meno "insedi", poi "pete-vete".

(Doe v. 112) Pura L. essere assoluta che non e' modo di oppor all'idea di un  
raceto legato alla mente, dell'ottimismo, stato con la credenza.

Si uniscono poi in L. cosmologica e reflessiva poetica.

Ma l'intelligenza dei precetti, la riconoscere la precisione con parte di Guis e Oues  
per sottolineando punti che per lui sono i loro errori dottrinali.

v. 112 - 116, pure epitettica = offre rassegna concisa delle princip. dottrine  
anti di un teologo all'epoca = 1. dottrine episcopali, etica e concilio etiam,  
more e mora al capo (note sui similitudine e uso episcopali);

2. dottrine platoniche (contro l'uso immanente mercurio bus) = etica di parole post  
nell'ora meno parole verso a 6. almeno parole more;

3. credenze popolari = dopo la morte la anima veniva negli inferi, lat. Orco,  
gr. Ade;

4. dottrine pitagoriche = trasmutazione della anima o metempsicosi (il più a

presta alla comparazione negli del Cōt.; scribit deō "Transeminemione");  
dottrine proprie eterne sono in la cui presenzia del corp, e un separazio  
tra del corp alle sue parti, e parrebbero de un essere all'estro e ruolo  
di cui quella essere ch'ha ussuto. Queste dottrine in tutto era onnue e i ptegnu,  
una emanazione di una propria e di uno in fra interpreti Omnia, di cui  
si ricorda, nei vers 114 seguenti compresi; de Omnia era un interprete e  
interprete di dottrine eretologiche (relative ai sistemi della anima).

[Scorologia vera de sua scato; significa l'ingegno volgare, mondo]

Una spiegazione come Omnia e fra fra interpreti della dottrine proprie  
della interpretazione. Negli Anni d'infanzia di un di si era un certo Dura,  
una reminiscenza di un, una dopo una tale di reminiscenza; prima di lui  
si sarebbe interpretato in un paese. Secondo la dottrina della interpretazione, l'aveva  
potere interpretare anche negli animali.

Subito dopo per la ragione, senza tempo insister, Omnia, ricordando quella  
che era stata in un tempo di esistenza riguardo l'eretologia, parte Omnia  
de un solo essere soltanto la dottrina dell'altro essere detto de eribus  
anima (che si rammenta) e ombra (che sembra nell'Ad) e avere effetto  
di questi gli era stato spiegato da Dura in parole, che gli era espresso.  
Questo nel Proemio degli Anni gli parlava il duellero di Dura, e come  
invece di era rammentata in lui.

Questo parlare dottrine gli è stato spiegato da Omnia. Ossia 11, 601-604;  
Una nell'Ad vede solo l'Esodo del padre.

Queste parole dottrine e interpretate anche da Serbia, interpreti geometrici;  
nel mondo e Omnia h, 654 scrive:

TRIBUS CONSTANS = ANIMA - CORPORE - UMBRA.

(Abi constans di Tu su = anima - corpo - ombra.)

Di questa sua mente degli Anni un nuovo ab de frammenti. Non ommettere  
la sua in cui Omnia scrivere la propria monografia con il suo de parte  
della Musa del Monte Olimpo, seco col Apollo e alla Musa; il padre



grazie Basilio nel processo delle Teste, le uene = muerpae uene del  
 uentis non del pite uete → uenitura → pite abuentatis del Trib  
 di poter uenire. Non obmaw ueni di Basio e capere, me e probab de abna  
 descritto la uene uene.

U. 126 (e sequenti) - 126 = ad Basio oppere il nucleus di Oues. Oues oppere e  
 Basio "super absentis", me eue "exortem", uenita  
 spori dell'Asie, uenire uere "locum solate".

Perche il nucleus di Oues uere locum solate?

1. Spereuare uenire = locum di abna, Oues pene pene espere datur uenire  
 per la juu che pite dell'auue; pu, pui de ule nell'abna  
 e squellite.

2. Seow abna uenire = locum di pite de il pite uenire per auentatis  
 in Basio in uo uenire. [C'e- hote pene plene  
 uenire ule. interpretazione di questi ueni;  
 uno dei pitepiani e abna Sebastianus Timponero]

Verbo uenire = ignoratur, u. 12; si uenire pitepiani uenire =

1. uenire uenire uenire  
 u. 113 2. uenire uenire uenire (in lat. pitepiani di uenire pu  
 il pite uenire UTRUM o NE (uultra) o NON, le uenire e uenire  
 te de AN)  
 (UTRUM NATASIT... AN... AN... AN)

• uenire = uenire pitepiani pu uenire il uenire uenire = "si, uenire",  
 pitepiani uenire uenire (uenire de il uenire pitepiani uenire uenire)

• uenire = uenire uenire de uenire "in" di "uenire"

• uenire = de uenire

• uenire = pitepiani pitepiani pitepiani de uenire

• U. 12 e sequenti = uenire de il pite pitepiani uenire "ignoratur": si uenire uenire  
 uenire uenire uenire

• uenire uenire = 4 + 5 uenire, uenire uenire uenire uenire, uenire

ad expressa una dottrina sui destini delle anime.

• Viset = da VISO, V. inferius

Videtur → VISUM (supra) → dal supra l'inferius del verbo = VISO

Vis proprie, visto, vede e vedere, e videri = scire e vedere.

• Viset vertetive = inferi generale de elitterazione, movimento d'ile

↓ Ventus in lat. → idee vertite → due remanenti  
↓ idee delle desolazioni in latino

deive desolere = rendere desolato

v. 116. Inviset = costruito ≠ de puer / costruito più inviset se, riflessivo;  
qui regge eccelsivo / li il status complementare

- peronomasie improprie = Omnis perenni frade; Omnis definitio all'insolite  
(es. gioia di perditivato in spiritito)

Omnis <sup>1</sup> <sup>2</sup> = euentio → ile per 2-1

↑ plurifato via → moster, delle tradit. novare  
↓ primus, primo

In Anneli p. 215, VMALEN<sup>2</sup> (Vnebu Tre 800 e 900; SKUTCH, altra e. editore  
impronta, 1980/85)

Omnis = fe due di u steno de puer di lu unno avere speso pl. n. di delli  
Mura est ere nolo "DICTI STUDIOUS", colco latino di philologos, indicare  
pura otto, avere pure. Omnis steno avere n. g. n. di d. de oras n. de  
il puro pura e bone.

• v. 118 - detulit (significo propriamente "pura pura", DEFERO)

• v. 119. • coram de respiciere di chiere fame, ELUSO verbo in us ob in  
lat. encera, "ho fame di" - "ero steto"; orispro el pr xlvii

• elitterazione diface, include due faeni.

• per pueris Italos hominum / ile per "per pueris Italorum hominum"  
Iperlegge, cambio di subordinazione

v. 120, etsi, coordinativo = per pueris, tutavia, ecc

v. 121, le centralite di Omnis e delle se coram vire eccelsivo de epheudi  
filistini berberi, elitterazione e interruzione "Omnis expuit estus"

posizioni importanti in verso (inizio, centro, fine).

2. Inoltre a indicare una certa enfasi dotinale di Bardo. Questo intento di enfasi motiva la doppia concavità (ETSI-TANNA)

• Adessive Temple = Templum, (qualunque persona di sesso femminile del

restò; deriva da radice TEM-

in indoeuropeo significa "Tagliare", in gr. ΤΕΜΝΩ.

Si usava in lat. nel linguaggio sacrale; area del cielo dominata dall'onnipotenza del sole degli uelli e fu vērūmēlor; vuole però anche far indicare spesso numero ed altro, e per indicare quello che si costruisce in quello stesso loco.

Analogamente in greco ΤΕΜΕΝΟΝ, recinto sacro, corrisponde a Templum, nel suo valore originario.

Nella lingua lat. ancora (pre-clonca) Templum può esprimere su qualunque cosa delimitata, anche la sede → ecco perché qui la sede dell'Adessive.

d. 122 - offre in verso la mensola, oggetto più grande nelle st. della lat.

latine. I mensolanti un lessico "permenenti", una "permenenti".

"Duo" è avv. di uoto e luogo, un di SICTO in luogo.

"Permenere" è verbo di uoto, un di uoto.

Qui interviene "Angels Polinens", un dei più grandi filologi, ha analizzato la tecnica filologica di alcuni pronomi e un;

(Lespenti è verbo in altro grande filologo) disse «berfe connettere "permenenti" de "permenere" con "permenent" de "permenere"».

PERMĀNĒO - ĒRĒ

PERMĀNĒO - ĀRĒ (somere attraverso, permenere attraverso, verbo di uoto) (compulsivo pronomale)

Con la conoscenza di Trovare perfettamente. Permenere nome -spino, 3-6 "permenere emimem".

Gli esiti canonici un etimologia per un "memes", i "memi", gli spiriti dei nomi derivano da NĀNARE.

Correzione geniale di ripulire un un linguaggio costruttivo dell'autore.

v. 123: espansione per più in Omnis, dove ripete tramite l'unità in  
Vig. Georgica 1.467; Buenda

• exortam = exortat, caso di eterodotici (perf. cognitivo e "ipocriti")

L. Ha per riferimento l'anno di Omnis Annulus 6, Vhelu<sup>2</sup>,

VISUS HONGRUS ADESSE POETA.

• Unica sott. Omnis comminaret spem Hominum super fluvio exortem  
effluens etc.

• VU. 127-135 = si ha le chiese del disorp di buenda.

Cordine nucleares dell'unico punto e le uniche CON,  
e TUNC, due particelle correlative "de" "he".

Queste entità nucleares e insubite de prepropter, (velore  
Tre conj. e vis) serve a collegare Omnis epl' infanti del paese  
di L. "Alle due il tutto punto".

Cordine lessicali = retio, retione, retione, Le altre e  
le proposizioni locali ma no locali. Gli altri sono  
creati in dottrina giusta gli epurati con la retio.

Il punto in pratica = unde omni

distinzione Tre omnia e omnia.

3. Si è ripetuti viene più anticipata. "L'ome è il principio unale  
che opera in tutto il corp e le cause delle cose mond; l'omni  
è il principio residuale colto nel fatto."

Due L. per liberarsi delle false credenze debba conoscere le forze  
epurative, le distinzioni Tre omnia e omnia e sapere come può i  
simbolismi, la apparizione de a Tunc visus fuerit vero velis o vero  
domando. L. 46, 28 e sp. spiegare de punto unale il vedere dei  
deputi us' aviene per effetto delle dottrine epurative delle cose  
de psicologia proporzionale de le massime energie punti dei corpi dei  
verbi o decisioni dei simbolismi de alpro il percettore e un  
determinare le cose. Per gli epurati i simbolismi sono  
necessari dei corpi e appaiono anche dopo un po' di tempo

delle unità di quel corpo. (Es. potrebbe ottenere delle relazioni, questioni sistematiche, l'alternativa più adatta ma che potrebbe della natura delle relazioni)

v. 127-128 = prospettive positive, "finito" mi dovrebbe occuparsi normalmente delle cose di "pro"

v. 128 = esplicative (interoperative) o epistemologica

ed una condotta e un modo infer. infer. = ET per vi. propria  
fuerit --

v. 131 = videndum (en)

v. 129 = attenzione alle condizioni

QUA FANT RATI(ON)E, ET QUA VI QUAE QUAE APTANTUR

Una serie di forme del verbo "FIO" ha un solo -i pronominale lungo.

FIO = la pronom. delle prime lettere e volte e lungo, e volte e breve.

• Totius regni = "entirens le unite regni" o "con regni regni"

v. 132 = e può essere (come viene in corso) eppoi e mi un regno  
temporali le menti

mohis, edictis, morbo, sepultis, sumus

v. 134 = UT (fine esplicita per UT) (in enclitica e univocis) quale  
obinet le paritarie di ... (univocis sense ante verbale,  
rendere univocamente un "co-icelle", "co-de")

• Videamus = cong. presente de VIDERE

• Cozem = più usato con eos ("fame e fame"); di più usare se una  
propria con ob. (in presenza di) opp. eis. (fame a fame  
o soli)

• mente obite = obl. enclitica de coivito = "mentem obire" → composto  
di EO → luogo in cui si univocis i verbi = obitatio

• quorum = relativo de quos in ai il determinativo  
eorum quorum osse tellis

• euplectura = v. dipendente, chiacchiere; espone il termine "complesso".

## V. 136

Breve sezione in cui L. enfatizza le difficoltà del suo compito e lo zelo che ne presuppone per raggiungere l'obiettivo: ottenere parole di pari o quasi parità per un uso di *lectura* etc.

L. mette in evidenza difficoltà concettuali e linguistiche delle lingue latine. Il punto era parlare di pari e di egualità. I latini era poco esecuto, mancava un linguaggio da potere esprimere i concetti delle lingue greche.

L. e Gerson di mostrare consapevolezza di quella che L. chiamava le *PATRII SERMONIS EUSTAS*, le parole della lingua paterna.

Cic. dice nel de oratore 3,13 «non debemus credere esse le parole e usanze nuove solenni e nuove concetti»

Due esempi della lingua filosofica latina, un in modo differente.

Cic. preferisce usare delle parole latine, volti sentimentali rispetto ai corrispettivi greci.

Es. *otomo* = indivisibile

(*otompi*) (parole greche) → Cic. vuole con (*implicivolve*)

L. si spinge di rifusione/latine parole lat. gre' emblemi. difinisci nuovi e parole latine proprie. Questo per la finalità diverse di entrambi.

Cic. scrivere trattati filosofici, eristici → Tre colti.

L. Tante di fare proclama; nel temp he effesuelo e fare convinto degli.

L. he bisogno di usare un linguaggio comprensibile, non può inventare un linguaggio specifico e difficile.

• V. 136 Si vuole complesso fra' alle fine del primo libro; ci va 1,833-834, *Terrenus idem* e *primo vero libro poetico*.

In nome di una parola filosoficamente parlata con Manio e le.

Idea epica di civiltà = la sentenza vertice, mesche di Epuro consapevole in un codice delle biblioteche vertice, 78 = «l'una per uno si dice l'encore»

e elle filosofe, dei piedi, quello e' un tale conche, panti, mowela ->>  
27 e' d' tutti quei bei che le segna pure per la cupola felice della vita  
il pu' prob. di tutti e' l'equilibrio d' una emicrete. ->>  
capire in letto de Luc. De Jibus 1,65.

Si spara di committere le re que al pu' desiderato.

Prima la propria forma di nome in quale sapere in un di punto aperte emicrete,  
impedire nell'atto delle quora filosofe.

• Vigilare wates manus = idee di presenze in quieto vedere nelle azioni  
emite nuove di captatione letteraria, il  
contatto di LUCUBRATIO, eliche per cui una  
comparsa let. potere even subitò eppareibile del con spiro de  
emivive re di punto de di notte.

Qui pure eterogenea esplicita di punto idee.

(due orazione del libro due.)

Idee delle Lucubratio, che mette un parte normale,  
effuata la sue radici in epica clomewinua, forse ha rete per le  
pura volte in epica ellenistica (come si veda "Colonus di  
Arma")

Idee del "dict. stichoni" di Bmi. e un'altra fase di punto idee  
delle Lucubratio.

2. cerce "dite e certum", scatte lussuali e carnis = unol de la perie  
(si spara di trovare, un di inventando). Sicu' elevati e "lo pen dell'ente".  
Vero usito tecnico.

2. Inlere base ragione e' inavolta dell'opposizione luce-tembre, ostruere -  
ignoscere.

• Proepender Parime menti = eppare dice lui perie elle piedi tu  
pane "convine" "eborecer con lo sprobisus  
in Jans" le verto usante.

- CONSIDERĒ = VISĒRE, guardare intensamente  
 con u, da elioe delle TOTELIC } scopo de il parte di pue
- penitus = usq., fino in fondo
- enim, V. 136 = inquesto in due usi → locutio  
 ↓ gen. di relazione

- le desinenze del locutio ee le -i in latino
- in lat. antico anche gen. di relazione.

Sembra difficile sapere quale dei due, ma ci sono dei peni di  
 Plauto, Ep. 138 → DESIPERAN MENTIS "ero insipidito in relazio  
 ne alle mente" → "in senso di menti" = gen. di relaz.

Ep. 138 → SERONIS FALLEBAR una e "mi ingannavo  
 nel discors" me "in relaz. al show"

tz. 656 → SANUS MENTIS AUT ANIMI TUI  
 "ero in rel. alle <sup>TUE</sup> mente = al TUO animo"

Quanti ANIMI e de intendere come gen. di relazione, o magari in  
 detraci de ERANT

• V. 141 → SUAVIS

• V. 141 → EFFERRE = SUPFERRE = sopportare fino in fondo (un con in  
 Generali)

• V. 142 → NOCTES GERONAS = ecc. opp. interius; compl. di temp continuato  
 più e impossibile studiare puole.

• V. 144-145 → propendere e comissera = comporti usato veri; entrambi  
 erano pre' meli usati. negli "Aretes" di Lucano, di  
 avere misero le trad. dei famosi di Aretes, avere  
 usato questi termini nelle loro mythic. E' probabile de L. e G.

• V. 145 → con la puol TV come abbreviare, ecc.  
 prop. relativa improprie, con verbo di tendenza,  
 prop. finale.



11/12/19

LIBER SECUNDUS (II, 1-61) Il proemio del secondo libro.

Proemio in cui si illustrano i principi generali della filosofia epica e il concetto di piacere, uno dei punti di maggiore attinenza; critiche alle dottrine dell'epicureismo.

E' dovere chiedere la <sup>vera</sup> epicheia in unione col bene letico e morale.

Concetto di piacere essenzialmente negativo, si configura con due termini cardine:

- APOHIA (assenza di pene, di dolori) nel primo senso.
- ATARAXIA (ἄταραχος, serenità) nel senso dell'animo.

Op. sentenze socrate 33 → per ottenere l'epicheia.

Per ottenere l'eteresia occorre liberarsi di due pene (dolori e vizio) principali per l'uomo. Il cardine è: distinguere i piaceri.

Messaggio capitoli 29.

Bisogna distinguere i bisogni naturali e necessari dagli altri e non essere solo quelli.

Il problema è di che grado sono delle creature si come acquistare dei piaceri desiderati da sé o da altri come di oblio e affermazione.

2. nel proemio del secondo libro espone punto punto.

Colpire il fatto che non è di conversazione verso l'umanità di oblio, ma una parte di distensione che espone questi argomenti.

Il primo termine riguarda l'immagine del segno di contemplare quelli che in un senso vengono; sembra molto. Bisogna sapere di anticipare i Troici, ma il fatto di fatto rende quello.

Quel è il problema? Sembra che si tratti di una lettura di L. come medico, come epica. sembra che conversazione del suo linguaggio; offre all'umanità di un po' verso delle Tenebre; di un esatto punto per lui! la sostanza è questo.

Il proemio comincia con "homo", si divide con "soma" = rappresenta il concetto di se esposto. Soma = ego centrale nel libro di L.

compositus letius del gr. HEDYS, (FADYS) viene retto del let. "avis",  
temine continua e un genitivo. Le posizioni di rilievo e enfatiche de un  
elemento subiettivo, l'ellissi delle copule, fa sì che il termine ha isolato.

Non disprezate poi una immagine de' enfatiche nell'immagine delle culture  
occidentali, contemplare, guardare. Tertio e le fortuna si punto pens de n' pensone d' 2,  
ne e' p' <sup>stato</sup> Toseh in Sopshe, citato de Gensie (note p. 116); in un pens  
del comendogro Archippo (scade nel' V. d. C.) nel fr. L3 KASSI-AUSTIN  
« Com' e' sola p'ntou il mare de Tara sura minuscule uaryere ».  
Queste immagine nei secoli e' stata ripresa da altri ed e' diventata lince,  
Odipodi cite un dipinto di Blumentberg, Naupros in spettetou (metaph  
dell'esistenza).

• V. 1, dopo sive = obl. cm. (venis Turb) cequore, uenit i veni sou d'olgo  
le d'istere nel verso uera

• cequore = m. pl. di cequor, III decl.

• ueni uenit = obl. stato in luogo senza pup; sintagme elettricamente Trosto in  
Rone, in Lino Anthonis e anche in Omnis.

(Sintagme elettricamente he fatto le me prima, n' che anche gr.)

A nuovo il libro si apre nel segno di Omnis = un'immagine  
stile.

• V. 2 = periclitonit' passiva. alterius = pen. di alter.

In p'one le derivate -IUS uero' spesso si abbrevia → -IUS

ALTĒRIUS → abbiens in p'one nel critico, p'ente forse non si può

uena in un esenitro, allora in p'one esenitro → ALTĒRIUS + consolat

p'ente le der -us e' breve, bisognere p'one elettricamente per p'one, le

-Us deve diventare long

• Verbo specten = fare de' spectare.

I p'one due versi possono essere letti in diversi punti vedere; nei vv. 3-4 si  
cane di <sup>opponere</sup> promulca un nome di comitius.

• quem quemus = efenti quem quemus est.

In lat. nei periodi "un perdi", "un perdi", le (come un fattore) unum

introdotta al congiuntivo, [Non possi / que, sed quis / que], usata  
(le forme <sub>2</sub> oggettive) dell'indicativo.

Perché poi usi un indicativo? Forse è un modo di dire il "gioco del gatto e del topo"  
e proprio da escludere. C'è una devianza del costrutto consueto.

• V. 3 = prop. infinitive "quempuam venere" e rapp. della proporzionalità  
"qu'vnde videret" = predicato consueto

• V. 4 = interogative indirette "de qual vel tu mors te exire"  
cones = tu generis, II pers. sing. imp. pers. di CAREO.  
l'idea della carenza, "concreta".

[L'interrogazione indiretta e tu generis, usi in ite e usi al meglio con l'oggettivo]

• Interogative indirette = hanno diverse usature.

In ite posso confrontare con alcune usate con proposizioni  
oggettive. Si usa il congiuntivo!

(Cantio enim manus, diffusione dei pneumatici in ferro, dei professori)

• V. 5 e seguenti = esibisco la scienza esistente che L. (Usato e parole  
della lingua romana terna);

Scheme delle PRIANTEL, debbono essere Teleno del  
lat. PRABAMBULUM (in uso in lat. universali) =

prima si usi la preferibile che usi solo di opzioni, per  
essere più all'enumerazione del contenuto che si ritiene  
preferibile. (es. po. in Alas, odore di ho eufichimius  
pedipre, nome in qualunque discorso).

La Priamel trova compimento alle fine del discorso, con i vs. 7-8.

• V. 6 = la parte a cui è affatto il contenuto più specifico che è esente  
che usi all'enumerazione e vuole "per parte" riferente da  
all'enumerazione oppure "parte per parte"

• V. 5 = Tueri = TUOR, sostantivo propriamente originale di "guardare" - però  
non usato in lat. classico in senso traslato.  
pericoli = parte traslata di pericoli (usati in realtà usi  
forme originali)

v. 5 → sine tua parte = tua riprende il Tu per via di verus, v. 4.

• Nel momento in cui la Pucella respinge il Colone, troviamo un venetto lessicale = *dolcis* < *sueus* (*dolcis* imperativo neutro).

v. 7 = mihi dolans est quomodo tenere edite temple nunc non unum doctrina sapientum. Tutti non pl., tenere doctrina, obl.

• *Edite* = un verbo di part. perf., un part. espositivo

• (*Edo*) L. lo usa sempre un verbo espositivo

• *seruus* = termine di membro nel patrimonio centrale tipico dell'eposero, lode delle seruitù di e' proprio del sepiens.

• *Temple* = (olens dinoras del v. 120 "Acheronie Temple") = soluzione deli dei sepi

v. 8 = unde quos despiciere dicit et videre esse.

attenzione agli inputi.

quos  $\left\{ \begin{array}{l} \text{despiciere} = \text{verbo}^{\text{ipotesi}} \text{ tecnico, guardare dell'alto in basso.} \\ \text{videre} \end{array} \right.$

sb: I • Unde quos = sb. di I presb de un dupubio despiciere e videre

sb: II • Videre, de videre = sb. di II presb = errore, guardare, contare, controllare, miti.

sb: III • gli inputi del v. 13, empu e poteri non in sb. di III presb, dupubio de miti.

Sub II = questi inputi uniti de emulato stesso l'oloe delle venete di etioite per cui gli usari si effervens.

quos = queo, quire / nepuo, nepuire

v. 9-10 = volubentia inuente al "veperu",

pelentis = oie pu pelentes = significa pelere

v. 11 = Certera ingemis = far fare d'ingemo.

fare si riferisce all'ambrosia in ambros publico, punti "fare

gens in eloquentia

• Contenderi ubi libet = core Fpue nelle aucto' romane, per emergere le proprie origine libere.

Questi versi possono essere letti in una d'era farragosa, ma più hanno suggerire quelli che hanno voluti rassicurare dei usaggi poetici dell'epoca di Lucano (oltre tra Ceres e Bumpo fu dell'effluenti del p'ter onctis di Ceres). [Ceres, gens Iulia, Bues, Venere] Pos' derivi da il no. 1316 publico base esprimevolmente Ceres.

• Iuguo e ubi libet = obl. di

• U. 10 = Uiam vitae = elitterazione sillabica "u", e la flogie, la seppena  
• U. 11 = moten etque dies = Temp' continuato

• miti = MITO

• U. 11 = miti presente = "fatica senza peri", de aucto' e Tutte le altre fatide in presentis e presentense.

presentense labore = l'obl. ha valore epittivale e quindi viene unito con desinenza in -e.

le -e desinenza e tautologamente breve ;

le -i e longa. Fone visto "presentis labore", sembra nelitò el'ereueto.

• U. 13 = emergere e d'ereh e sono potes / uclare (opm, aucto') e in postuonia del potes.

• potin' romu ; potin', N' amig, regu obl. uoluerit ;  
epi regu il futivo nelle l'ouine potin' romu.

Pos' l'emissione del uolito di p'ca, due epittop' ell'uolette, tautò due p'ca' u'uolette de supra p'ca' u'uolette interiective "o".

Le p'ca' "o" in l'ouine e' uolito p'ca', p'ca' u'uolette u'uolette h' uolito epittop' u'uolette p'ca' u'uolette u'uolette u'uolette.

Le in p'ca' p'ca' u'uolette u'uolette u'uolette, euc' cit' u'uolette i u'uolette u'uolette de suo u'uolette.

v. 15 = Oupen se in uob puelitatus de puelitatus.  
Quelbus tenebus e puelis pendis.

v. 16 = Uouu uidere -- infinito exdemetico, detto inf. di indipensione.  
(Tutto puelis di uouue nell'italico culico "Lu ever oroto bre puelis".)  
Detto in letius = INFINTIUS INDIUANTIS.

Qui e imperuole "Que un vedere", Accu interpreti intenculo:  
"uouu" puelitatus.

(En. Teruio, Amphie 253)

TANTAM(5) REM TAM NEGLIGENTER AUERO?

Cu u pu: Jou uue uue non impitente in uob cos: negligente?

v. 15 = uice, zito dno xouuou tenebus e pendis

v. 16 = deqitor hoc ceui quodamqueit.

(degeuse, in ite ppreuue) uolefuto un uelore uolitus "puelis de me",  
"per puelis de me".

In let. si dhuue el metto "QUANTULUMCUMQUE".

hoc ceui, ceui e un<sup>genitio</sup> puelitatus, Aeuum, Temp: un uelore, (uesti  
dinoro de temp in puelis puelitatus)

v. 17 = letrore, up ppreuue → uelore uue uelore; uelore de  
he otant de Omno, Annali 58u, Vhelu<sup>2</sup>

"ANIMUS EUM PECTORO LATAT" → A euouu letrore uelore le uelore.

Aeuu, Odhne 20, 13 → "il uelore p uelore de uelore"

Letrore uelore 33 → "Tale e le uue delle uue, un ever pou,  
un ever pte, un ever feibb"

v. 17 = UTPI = forme uelore di JT, uelore due ppreuue, uelore,  
UT + eug; UT dloer + JT (uelore) puelitatus.

v. 18 = uue obl; uue uue uue. uue. uue. uue. uue.

17/12/19

Insistente in gruppi massivi fuori. Semi-ora ora = parte facile sul capo e parte dedicate all'aria

Tre versi di Transizione = 18-21

Si ribadisce il quarto del verso in cui si raggiunge l'epitome.

Difficile al primo logistico e subattico

• Opus esse = costruzione personale = si costruisce o personalizza (molte opus sunt)  
• Commisio = ripetitivo di "penae" (logico contro pl), oggetto di opus esse  
o impero. con obel.

v. 21 = quae praequam elementa solentem (costruzione)

quae cum quae = unso sfaccato → TMESIS, figur. prosodico =  
repetizione dei due elementi costitutivi di un Termine composto;  
è più comune in prosa, se possibile anche in latino.

In prosa Tegeta per esigenze ritmiche e invertebrato stilistico.  
(Stema reduce di TON-.)

v. 22 = delictis praeque → con us stemo

• UTI = frase emphatica di UT (non è input praeque di UTOR)  
prop. costruttive senza enclitica espansa.

• substeruere = "preparare il giaciglio" - substeruus - reclusus con  
"officium", ma l'idea è di "preparare di vergare serviti".

v. 23 GRATIUS INTORQUO - NERQUE...

(Anno di v. 28 Temple → "TECTA" - [continuum d'abitazione];

poi il periodo continua con "cum Temen..." ; quello di praeque è la  
"inadentata") (da "maque" e "tecte" = inido)

v. 28 = inter se = fra intimi

• vv. 23-33 = contrapp. Tre tentativi di pulsio di praeque e praeque degli  
epitomi su un punto figurativo letterario.

— probabile allusione epiframica e Odyssea 9 e seguenti = il disolo  
in cui Odysseo sbarche da "nella e più pretevole di un benedetto  
ecc"; più si legge praeque, nel contenuto delle mura.

che ci ne l'istesso detto e' confermo dei vv. 26-26, un descumie di cerelebrui (Odoxoe 7, 100 e seguenti, descumie delle regne dei Feaci, cerelebrui con nomi de regno = "fenuelli altro regnero ferece e illuunuo")

Qui, con d'iperele, il diuoro ferece si volge a una flegrele ptremente, in punto con Ouer.

(Probabile de dieho puerle oberruua in ugepulo ci pone enee puzo Opuzo)

v. 23 = gretius (est) = competiuo di "pator" = E' con pteuola + enu Tomu eee. Sgg. del puzo = prop. Temporele "con puzo [...]"  
Coram uouade corpore

(A uote e' pu' puzo "quedo e' a puole une olo uopo")

prop. Temporele oberruua / puzo fone

gretius = prod. uoumele

est = copole uoumele

v. 23 = requirit = useto enuonente, uou compl. opp. "reclene"  
requiso, comp. di re + uoulo

v. 24 = per aedes = uolea di spacio delecto, uou. uouite e uouite uoua che in + aedes (steto in luogo distributo)

aedes - aedium = fonduente e' il pleuole di "aedis"

aedis = tempore

aedes = pleuole tempore per uouen une "aede", con edifico

v. 25 = Si le ostentente elueto

lupifer = ego, conio lue uouo, compito conito de lue uouo

lupifer = "lupifer - lupifer" -> douuhte enee lupifer; uoua uouente de uouente puzo lupifer, lupifer

v. 26 = puzo uouo fute lue ci bouditi enuon.

enon affidete e deuo le puzo, eluete = lupifer; uoua;

e' un uouo uouo puzo, uoua, puzo.

epulis = epulee, -arum; eluete pleuole tempore; uouente uouente



v. 27 = due verbi diomnini = fulget e zmiclet.

• Verbo diomnini, plouentive, uo fe de eccuser le ricche delle cose

• fulget =

NĒE DORUS | ARUĒTĒ FULGĒT || AURORAE RENIDĒT  
I II III

• Due p̄soni connotati = + fulgeor, II comp. p̄sentit̄ o p̄sentiv̄e delle femine era

-Ē, abbreviat̄es pi in Tatt̄e & p̄sona (Esse o lei plurillehm)

+ s̄ens in em̄i d̄ev̄enti e c̄erre

↓  
p̄ell̄oḡem̄to in em̄i d̄ev̄enti e c̄erre

p̄p̄os̄it̄io occor̄s̄ib̄le delle p̄sentit̄e o p̄sentiv̄e del c̄om̄m̄e

in L. ↑ c̄onnot̄et̄o due volte, s̄emp̄ in verb̄i delle II comp.

v. 28 = due p̄son̄e = 1 d̄iv̄it̄io, 2 s̄ol̄a c̄rit̄ic̄a t̄er̄t̄īale

① nec cithar̄e z̄eb̄ent̄ t̄ect̄e (due tip̄i di l̄oḡo, le m̄us̄ic̄e e p̄l̄ ed̄if̄ic̄ii)

cithar̄e = s̄oḡḡ di z̄eb̄ent̄

in le cit̄e p̄oss̄ z̄eb̄ent̄e i

z̄eb̄ent̄ = c̄on̄t̄r̄ib̄ūt̄io t̄r̄ans̄it̄iv̄a

d̄if̄f̄ic̄i e c̄on̄t̄r̄ib̄ūt̄io

↓  
interpret̄ion̄e 1. Me z̄eb̄ent̄ non ě un̄ c̄on̄t̄r̄ib̄ūt̄io c̄om̄e Verb̄o t̄r̄ans̄it̄iv̄o.

interpret̄ion̄e 2 = cithar̄e = d̄et̄. r̄it̄o de z̄eb̄ent̄ (int̄r̄ans̄it̄iv̄o) 7 s̄oḡḡ delle

z̄eb̄ent̄ = t̄ect̄e

"z̄asp̄os̄it̄io uol l̄oḡo elle cit̄e"

"Me uo c̄ie" p̄er̄ell̄e" (p̄ob̄l̄em̄ de interpret̄. 2)

Valer̄o Flac̄o 3, 634-635 s̄en̄s̄ =

REBOAT... SUPERBIS / ... URSA LUPIS (l̄'orsa r̄isp̄ond̄e alle p̄ade dei s̄p̄rit̄i lupi)

Questo ě un̄ p̄er̄ell̄e delle c̄on̄f̄ess̄ion̄i di eu n̄ic̄us p̄er̄l̄eud̄s. (int̄. 2)

② p̄ob̄l̄em̄ c̄rit̄ic̄a t̄er̄t̄īale. I uoc̄ab̄ol̄i di L. z̄eb̄ent̄ "Temple"; t̄utt̄av̄ia un̄

dotto Terentius, Macrobio, nei "Saturnalia" 6-4-21, cita il  
v. di Lucilio con "tecte"

Abimaeus Trest. chiede di una "Temple", intanto "Tecte".

Con esemplare di Trest, intanto di e volte e più espletibile di quella dritta.

Perché meglio "tecte"?

Inscrizioni di Diogene in Corinfe, lussuose, sospese continue.

In un fr. Trovato quella cui se, si legge:

Tre precisi di le legge propria ne abdicamente c'è ad esempio:

ΠΕΡΙΕΡΓΟΝ ΟΙΚΙΑΝ ΤΕΤΟΡΕΥΜΕΝΑΙ ἔχουσιν ὄροφους  
καὶ χρυσόπλάστους

↑ l'aver una cosa mancata aveva sofferto interpreti, e inventati allora.

Concludentemente Diogeni dove riprodurre un esemplare di Epimeni, in cui

si parlava di ↑

• v. 29 = legg. per Temen = e un Temen inteso; vale e due di per legge  
dovrebbe mettere "e volte più e più prodotti",  
dovrebbe essere esclusivo; la scrittura qui per un'ombra  
il primo letto.

• v. 29-33 = in filigrana lett. sviluppa il tutto del "locus emmenus",  
topico di usi e costumi, ce fosse in Oreo; il luogo emmo,  
prodito. Trovato con importanti spicchi di suo epimeni.

• later x = tra emmi, tra intimi = parte centrale del  
l'epimeni = emmi come uno dei principali precisi della  
vite. later x e molto frequente come nelle emmenie.

• propri = in lett. denota il tutto centrale; in lett. emmi  
vebre locali (emmi)

• orbor = in lett. e femminile Humi un d'eltri e parte in lett.  
suo femminile

v. 28 = doppia loppa ellitticamente

non megnis opibus = conzertius raptis e v. 13 (est summen opes)

ebbene una litote (LITOTE)

Currit = Terce pos. pl. ou rebre      Indefinito

pu eccentuar l'effeto e il verso Tre cure e finito, ebbene verso ellitticamente (ellit. epiphora → e vuole interpretare venenale

(COR)pora (U)rant → cor → cur → o → u

v. 32 = lo stile avvolge o elementi cuneo; un numero di v. per proprio ebbene tutti spuntati Trema e V prede.

• Temperies = velum originale di vox media (di us he usolare + o - , un dipende dal contents) ; in lat. nuptia "condizione del Temp" ; del lat. Temp in pi e nuptia in Temp attivo, quindi tempore.

• aduget = comp. di volo / punitione o del Temp de parole.

• et cum Tempore (extantur) = alla del Temp nel no ebbene ebbene per ebbene.

v. 33 = cospersio i prati verdeggi di fiori

urulentis = urulentis

Cospersio = epiphora latina = composto di spargo  
de a > e

v. 34 - 36 = seguono il peregrino del corpo dell'anima. Si comincia e introduce l'idea della raffigurazione dell'anima, de usne del vers recentis.

Le strutture del conato epico, le ripetizioni, viene esaltate dalle perifrasi come fine di /e/ al vers 34. Tutti i lemmi di prae vers no contemporanei de ellitt. in /e/ , trema l'ultima le vers ellitticamente in /e/ sole e esaltate "fines", parole di vers del vers.

• ostrolosum = porpora ; culice volensou mensele dei Feni ; i

bonum in eandem vestem; regis per excellentiam potest, et alium.

• Libendum est: imperiale

• plebeie vestis = per "vestis" più si intende letteralmente le VESTIS STRAGULA, il copricapo. (si regola stessa regola di whatever)

• V. 42-43 = cunctis desperationis: questo si ritiene di re tercio offido dei nuovi in prima regis eccitabile e lorum Tre vestis "perle corrotte" i perituri unumete <-> si vno per veri inferi invenneri.

43e → Il v. 43e non si trova in nessuno di loro; viene citato da Noms come piuttosto al secondo libro di loro. Allora un filologo francese del '500, Lembinus (Lembinus) disse "è un verso che è caduto nei nostri inventari nel nuovo libro, lo abbiamo ripreso al v. 43"; opp. Elvettius editore di L., DEUFERT ritiene che ne sia fonte di criteri costitutive dei v. 42-43 da parte un critico non si comprendevano.

Le "cunctis" verso bene in est. critica, un e più didotici come effolent e pupante più pleurabili; cred de quelle più pleurabili meno quelle di MURRO (ed. commenta di L. e fu '800)

tepienit (e de forte di cavellae)

V. 42 = ~~SUBSIDITIS MAIORIS~~ ET ECUM VI

MURRO

(= EQUON → EQUORON)

[Him pag. 118]

cong. per sietivo

V. 43 = ORNATAS QUOS ARMIS STATUAS (MURRO) PARITIBUS...

18/12/13

V. 37-46 = periodo che espone idee di fondo che il Tiroso si è dato e delle uscite (due uscite di Teresia) con le loro uscite in fine da orientarsi in di fine uscite; l'unico modo per tornare è la contemplazione delle uscite.  
Come modello argomentativo è possibile. Anzitutto un periodo che ha un inizio "in non parte", elementi giustapposti, e poi le uscite delle principali.

Una di queste uscite rivela le presenze dell'esperienza didascalica: *quapropter*, *quod* (ecc. etc.) *superius*.

Sottinteso di uscite ad accumulato.

Contorno dell'uscita per esperienza di uscite principali:

- in V. 37, *geste*; Teresia orientale, una letizia (suo 5 e 7 per i primi due fondatori; in fine di un "Teresia letizia")

*geste* = era una parola usata di uscite per Teresia di un primo, Teresia fondatore (es. Alchibi).

- V. 38 = *regnum* (in let. parte esclusa di uscite; era un concetto uscite, un concetto per i uscite di ete repubblicane; in ete sup. di uscite di uscite il concetto con la fine)

- V. 37 = in nostro corpore: (trad. "in relazione al nostro corpo")  
è il concetto IN RELATIVUM → presenza "in" di uscite  
"in relazione a", "quod e"

- V. 40 = *proficiunt* (uscita letizia); propriamente in Teresia  
*proficiunt* → "un rebus" a un ete ete a un ete nelle  
questioni del  
proprio in ete filosofico, etc.

- V. 38 = *quod superius*, propriamente per uscite uscite di uscite di uscite  
me, "il rebus ete uscite". (trad. "quod ete uscite")

- V. 38 = *nil* → si vuol dire di "nil" le uscite uscite di "nil"  
(per un uscite propriamente un uscite uscite, propriamente per "nil")

- V. 38 = *potestatem* (est); è ete uscite di uscite di uscite e di

Il verb "vni" dicitur expanso sub duo lo h' uterque numero.

v. uo = "si non forte" = "missi forte" → "2. minus de con"

Tuen legomen - violens - sictuen - violens = due ipotesi più possibili:  
 o è un "Tu generis" o frase ellittica e Cicerone, perde nel 59 d.C.  
 Cicerone all'immortale di onore il pronunciato nelle bellie jeu jeu et no  
 erant della nuova ellittica di forte, erant contra quella lege  
 de pi' uterque penes et pociore (nel testis fu el pociore con  
 ere perno uterque erant in emi); per parte Memmi' si sceglie  
 coetero Cicerone.

Potrebbe ellidere a Cicerone o erant un "to generis". In un caso o  
 nell'altro, parte non erant è noice.

v. uo = per lo ce ceapi, comp. di uoto per luogo, si dice anche il  
 ceapi Memmi, opoz. opoz. più grande il forte

v. u2 = "simulare belli" (memoria bellici), de H' oppo e  
 "certamine belli", trovata in pudente. (in uyl. "ver gemis")

v. u3 = se pro legibus, "amici" (-es), CEO, -ERE

### FĒRŪĔŔĔ | CŪM VĪDĒS

De scachis unquendo a pover con una sequens voce impotibile; in recede per  
 la -Ū, perde erant per FERVO L. pociore e l'ellenismo di II alla cony.  
 (Aude in FULVO) → con di verbi reper in bel. erant (le pociore erant  
 h' è perpetua nel parlato e oggi ebbero quelle) <sup>one</sup> forme erantite per una fase di  
 verbi, (II e III cony.)

v. u2 = consuetudo = consuetudo con legomen.

subsidiis = (lat. emil.) più sinonimo di "auxilie", spei pro  
 "troppa emilien". Le term plus una pociore Troppa ufficiali, i  
 loci pociore auxilie, Troppa emilien.

v. u2 = "et cum vi" (grande ipotesi di Monro per TBPunt)

EQŪŌN (per. p. di EQŪS, devesse ozi fide -on)

EQŪSPŪN

v. 43 = ornate, uscite, coreggere = Animeter = ironico, senso di e  
per sb. simoleone belli, un rischio venendo la vite.

v. 43e = e' prendendo sb. de Nomis con proveniente del tempo libro e unris  
qui de Leubinos). Desfer' utree de il verb ne stelo  
usato piu per spiegare in un verb i tre verbi utili, per far capire  
il discorso. la menteeva, un car uella punti insenspetivi.

Quando si pensa delle emmenza unica delle forme utiliter ella derivazione delle  
loro penna per l'ento, il discorso si fogge a fare il suono:

- Gruppo fonetico /T/ & R/ → elettrocrisi v. 44 per espressioni di  
speto e' insitite di tutti punti opposto bello; come e  
quero il per. "Timefectee" (piu de compoto e' un "giude pento"),  
probabilu. Comis di locuis.

v. 44 = religioes → el pl. parole indica le verbe delle espressioni religioes  
(ell'ant. L. esse esucelo Tute & Teori e principi (dottrine))

Costruzione =

"Si non fore religioes timefectee his rebus effugit tibi curio pender"

• tibi = detius etico (inagria e uone = "fello per la uone" → uotio di dione zetta ue stel  
• emimo = ebl. di ell'antecuranto) puo e stel celimo - rapporto di relazione in dion  
effebine.

• effuguit = e' usitela con el'imprio risuciente belle conuite nei v. precedenti  
(doppio come uoni in tutte pieve di peura)

• pender = <sup>ep</sup> pndictio usitio e religioes, un etrabstivo (del legg. → religioes)

• insitente di verbi di tuore; sottoposto idee perossive delle "peura  
impertite". L. pu' fo un gioco di parole, realtate onde stranero il  
"Timefectee Tuore"

v. 46 = gli effetti fuori concano, effetto di bipesse e stato delle ripetito  
in del pome /u/ (7 concano del pome /u/ in un unico verb)  
welo ap, le se ripetito unistite fene effeb ap, omimo,  
di ben si etrige alle espressioni de espressioni pome  
delle uone.

Altri elementi vengono usati LINQUANT, LINQUERS; una delle  
 parole usate come "simplex pro composito". [LINQUON due sillabe]  
 - Verbo "languere" si split in lat. verbo reliquere.

• Ludibae = degni di scherzo

• Sequeres = che non lo ebbe usato mai.

• UULG - SU = idea per cui non piace la natura e la gente ed era piena di  
 eripere la parte degli altri e delle cose.

v. 66 = • Quod si (equivale al verbo "de se"), parola di transizione  
 brevemente esortativa (di solito Trobace con "me")

• Ludibrium, da per k e "scherzo", "scherzo" qui viene usato come esortativo  
 lat. verbo con verbo esortativo

• Te verere = et si (te vere) (e se in realtà)

[locus letive = in realtà  
 oblectivo]

• metus hominum crepare ... = uso delle parole l'idea di la  
 paura penso era paura. Quasi come dire qui penso che  
 vero = ① frase etimologica "metus" (paura) e "mitum" / verbo  
 e sintattico di homo non redire).

② personificazione

• Sequeres = in lat. pl. esp. in -AL- esprime il senso del  
 finalmente con un esortativo; da un'idea di esortazione del fatto  
 di parte redire

Es (AUDAX - audax - verbo "AUDERE" (osare) = colui che osa troppo

SALAX - salax = colui che scherza troppo

(VIVAX - vivo di e fu troppo vivo

BIBAX - bere

• SEQUAX - (followers) compare: un "Terminico" dei Termini stranieri  
 (la più alta di "sequax") Maccanini con parte Terminus  
 esortativa. Si usa Termino stranieri per aprire un discorso.



A proposito del latino, un latino → "LATINA NON BRUDESCUNT"

"Le parole latine non erosiscono"

(In 800 questo i popoli diversi parlano di vari dialetti romani o del tedesco o del latino)

• Cere per aquas = (Schmieser) cere seguiti, Tronchieri stelle frise  
lotea di via/shato e punto (con h' pos' legge e  
se neri) Oratio par 7-813-816.

• oruorum e tele = Telum = erue de leuco, derob; hui per oruorum  
per erue oruorum, letabile la erue-eruorum  
erue erui difensive = obtineo per distruzione. Tre  
i. Tipi di erui.

• V. 50 = erum potent(es) = e- in totius (i potent in relazione al  
ptem) - erum = gen. di relatione; in punto con formi nobile  
favorito delle consonanze neme di un verbo radicale in potentis,  
poteri erum (imperativo del potere)

• V. 51-52 = erucumule robur, serconuente robur, L. manto delle  
meno puri; (Tendense da un sero erume dei patii di L.)  
regisio alitina erucumule purpura, si uela in  
robudense = • splenbrum e plerum  
• plerum ob euro (constr. prec, "proveniente da")  
uella uela con le quello di un'gg)

• V. 52 scennone, tutti opiole trame V predo  
• deumle purpura mellebra "purpurei" con erucumule  
particolarite mellebra → deumle - di e-  
frequente in L. con i contrastivi, un gl' erucumule e-  
in uso particolare

V. 53 = stizure preferite stizure, puio uelis repote. • Apertus in  
secunde persone con un Tretio dietubus, de flange plere

ellenistica, forse costituita con un dialogo (DIATRIBA, verbo Trept.  
di procedura nelle forme ellenistiche, problemi etici dell'individuo)

• Un solo verbo "dubitem" = sb se usato costantemente nel senso delle  
parole eliate; contratto con propr. imperativa e entrano alle parti più  
elevate.

• Genomus Jovianellus = S CADUCA, presso una parola Tenne con  
vocali brevi seguite da /s/ e la parola hierog  
vincere con /s/ e "s" finali di parola" viene  
uso nelle pronunce.

V. 53 QUID DUBITAS QUIN OMNIBUS SIT HABERE RATIONIS POTESTAS

|   |    |     |    |   |    |
|---|----|-----|----|---|----|
| I | II | III | IV | V | VI |
|---|----|-----|----|---|----|

"Come puoi dubitare di questo o di l'universo pieno delle ragioni?" letteralmente.

In con la gramm. imper. pensare di l'universo come usato in quella forma  
Jovianellus.

C'era la Terzina Tre i parti alle "ECLIPSI SIMPATICA"

(Tibio in quo = primo, opposto) = S CADUCA = nelle pronunce, 14  
let. cresco, di tende e elivere le /s/.

Alcune nelle ed. di unno 100 e ritorno di le S caduce  
oppure sempre; pi si e' copio di K oppure sb questo lo si ridiede  
prima e per tutti di Cerere Quente.

L. pro e' l'universo tutto in cui chiaro lo S caduce.

Qui si dice che le "S caduce" sono evolute con un tratto di  
"pronunce subzontive"; le volute di questo verb e' importante,  
ci fa capire che L. se parlava in modo ordinato, un pronunce  
subzontive, nomi e fenomeni del parlato.

13/12/19

Conclusiones = similitudine forma e ricorrenza nel De Rerum Natura.

Similitudine de ratione più volte in L: 255-61, in 3, 87-93 e 6, 35-41;  
v. 55-61 <sup>errore per</sup> tu 1, 146-148.

Dibetto filologico forse sarebbe di punti veri

1. i suoi concetti vengono ripetuti.

2. h. in luce con le traduzioni nelle pagine didascaliche con le Titoli di ripetere gli stessi versi.

Traduzione "improbabile" de apud, in prosa didascalica le ripetizioni esse ripetute e fu pedaggia.

• v. 55 = veluti = forma rafforzata di velis (con uti per ut)

diversi verbi riferiti alle penne, Tripolanti, metanti, Pluvius, paventi  
(pavere = significa il sentimento di pavere; Trad. "paventibus"  
lett. = pensò da uno spavento all'altro

Insistenza sull'elemento penne = gli uomini sono come i bambini di un'ora in costante penne.

• v. 55-56 = enfaticamente particolarmente esplicito, serve a delineare il concetto de (diff. tra penne epice e Virgilio e altre poezie: enfaticamente una razza nel primo caso. Un tratto della Trad. epica de continue a Terenzi. Ecco perché più semplice Virgilio de Tradere)  
si de esplicito. + uso proprio di una lingua più curata di "caecus" in vis penitus

• CAECUS = chi non vede / vis de cui si vede (o in cui non vede)  
seppur in maniera "indivisa" rappresentata in elevi con anche in Italico.

• in luce = connotazione di fatto conativo (per Truente in luce)

• v. 57 = nihilo | Nihil - o forma obliqua de vocata in usi competitivi  
NIL - o

• v. 58 = paventi = frequentativo di pavere; iussis - ito

CAVO → CANTO → CANTO | Non è sempre così, a volte -ito ha  
 Verbo primitivo | tiene al primo intensivo | ripetitivo | Verbo semplicemente intensivo

Per certi verbi in ito è previsto l'impersonale intensivo, corrispondenti al primitivo.  
 I verbi intensivi avevano un ventennio usatissimo, era della I coniug., ma quelli che  
 hanno la femmine più regolare.

• v. 58 = congiuntive future = desinze elitarie

• v. 3 vv = desinze eponeumatiche, stile didascalico.

Le desinze delle verbi in ito per un fine elico, per raggruppare le forme  
 inferiori.

• v. 61 = spazio retrospice = euclidi | contemplazione armonica

• v. 58 = emimi | centro del verso = centrolati emimi | corollati

ἀπὸ σκοτεινῆς καὶ "Tenebrae" de e "Tenebrae".

• v. 61 = • discutiens = composto di QUATIS, QUATĒRE

(discutio - discitis [U. 1112])

• triterminare uelto parte = specificare casuali tre usi de -  
 de regere e usi de ve periphrasi.

### La successione delle generazioni (II, 62-79)

II libro, 8. Pono de enorme un principio di forma moderna: mille si crea, mille si distrugge, Tutto si trasforma. Gli etoi usufruiscono per l'eredità di una serie di forme, i loro ensemble uniti → vengono meno ed essi usano e se ne creano altri. Queste perentorie si chiudono con una legge di resto finita = le successioni delle generazioni e con una corre e stoffetta.

L'Audemato praticus propri di un'opera didascalica efferi etruveis:

- 1. Non ege = parola di transizione da un argomento all'altro.
- 2. Expediem = in pratica "ultis vers" con unse innotamente dopo: non evidente e questo l'autore si piglia, ovvero spiegare.

Coordinazione per esordito = expediem =

2. Poliptots = Bliptots = Tu te = mette in evidenza l'altro modo del prouto eductus, ovvero il destruetens, un ellipsis di un e specificato, per essere il tutto in generale o Muanis. (Credo da se Muanis e il tutto generale)

• V. 62 = materici → pieno manifestus → gen. crea in bullebrico I del, di conseguenza e un Tuallebrico.  
↓  
poco sulotico → genitus oggettivo → corpi di generano le materia.

• Veres res = la denota degli etoi e le coram legi oggettivi venens e  
↓  
scudo del tutto ugnore o unione di c'e Tra gli etoi  
deriva dalle vis di parte gli etoi ed oggettivi  
Li po tra per nella d'una epione =

- 1) gravitas, come opposizione del movimento verso il bene.
- 2) dinamism, deviazioni di per tutto con chieri gli etoi oggettivi e volte nel loro corso (distanza di percepire il dolore la distanza da un Troppo forte rigidismo)
- 3) setos, etoi collidano e la collisione determina della unione nel loro tutto.

• Quaeque sit ovis = forse encardae per "ille"

• reddita mobilitas = tradotto con "velocitas"

VELOCITAS → contiene un ovis, quindi non può entrare in essentia

CĒLĒRITAS → tubero, tu ovis, un entero in essentia

Lucio's ovis e MOBILITAS, da un cert. cert. riprova "mobilitas",  
in altri "reposita".

• Reddite = reddere → restituere, ridare  
→ dare quello di spina

L'ittem "reddere" può significare entrambe le cose. Quelle de qui ve  
presuppone il secondo significato → quale reposita le angustia, est etia,  
prode per gli atomi, doctis e con  
restituite.

• Da mobilitas dipende "muniti", gentius del genitivo (MARS)

• Munitio = imperio di muniti, munitio, unico imperio dell'infinito  
in lat. "munitio" e verbo definitus, ente ab le perfectis e  
temp. ab ens derivati, da R' utens el post del presente.

• vv 67-71 = punto ovale. Abbrevo pueri e' illius e di vestem dignorum  
opis e pueri; in volu' pueri pueri etia de vena e faveria un  
accronimo de un'atra parte. Qui v'etens l'usens de nel  
ho cupio munitio munitio, in equilibrio.

- primo luogo di complessio = v. 68 → munitio (6 v. pueri munitio)

La letio una serie di termini ordinati organicamente e fidei alla V  
declinazione. Diversi di punti essentia una "finitio" pueri e fidei  
competibile con O'essentia.

• NATĀRIA = punto ovale; difficile far pueri in essentia pueri in  
semine A luge e 3 hui. Si può ab pu determinati casi, unimodis o  
essentia r'etens la pueri un finitio pueri - una d' "possibile" pu ell'ip  
con derivare.

L' e in ato abo v'etens e munitio munitio de V decl. e I, pueri

una comparabili con esercizio.

**NATURA** (A)T → e' pmb, un dicente nuovo  
Quindi, il peccato via più di U, > perche' arcaico, forse c'era  
per chiedere un esercizio. Dunque attenzione con risposta di il  
peccato di ci suoli di l'esercizio sopra.  
• loro compiere = (IMP)ERATOR (perche' vuole in qualcosa bene egra)  
• letici a' loro ingegni → Omnia introduce (IND)P(ER)ATOR  
(Per "inferie" l. risulta attenzione I e U. declinazione)  
Sono attività stilistica.

• quemque = e' form. sup. di quique, quaque, quodque; epp. indefinito,  
qualunque.

• V. 70 - costruzione discusse. Due opinioni

1. Omnia = epp. di V. 68 e V. 70 (epp. dell'infinitive) (Eger di egra)

2. Veritatem epp. di secunde cordate, di V. 70; epp. e' omnia.

Ma con omnia = epp. V. 68 e nel V. 70 abbiamo ipotesi di U. ne  
ellissi e diverse ipotesi. E' un'ingenua p. r. r. r.

(Più comune e' quella per cui "Omnia" rende epp. dell'infinitive del V. 70,  
"veritatem" sembra oggetto)

• V. 71 - videtur = "sic visto" (Membra Tuberie e T. T. T. ne un'altro nuovo  
retroscritto)

così in cui videtur e' pensio di visto e un'aspetto "sempre".

(Completamente ripetuto e ammesso del V. 69.)

→ Certum = del idee del colpo d'occhio → scorgere la via nel buio  
flava nel tempo.

→ Videtur = indicare l'atto del vedere in un'esse più un'parte.

• V. 69 = Scienza del tempo → use ABVO → andare differenza Tra → ACUM O  
(in parte ANON e CHRONOS) ↓ TEMPS —

• propterque pue = mens equidante a "prie", "proche" e sulci, un altro flava  
d'ora il modo di vedere di cui si compie.

serve ad introdurre un punto importante della sintassi.

• quæe decidat = de si ellibere de puerque case

• cuique (qui) → viene da quisque, quicunque; pron. indipendente,

"chiunque", "pudunque case"

↳ caso stesso; detivo di relazione = si decessum  
relazione e pu' meglio case

v. 73 → unde obveniunt | dimmissio le ore de cui venio ure,  
pos venire exprime obveniunt | quelle de si ellibere case duo di  
accusativo e quelle de si faverio

(usi pronominali di avverbio di luogo = unde e quo)

unde = BA, A QUIBUS → de dove  
quo, BA, AD QUOS → a dove

in lat. eresia = preposizione d'uso di luogo un verbo pronominale

Possew Trivere NON HABEO UNDE VIVAM, non ho di che vivere, con ho  
quelle de cui io pmo vivere.

Usi sopravvissuti in due espressioni latine → dicitur (consuetudine legge)  
e legge parlata. In dicitur → UNDE PETITUR = IS, A quo PETITUR,  
origine di una città, colui che cita un precedente. Una legge in cui "origine"  
conserva la sua natura.

La legge parlata ha una forma breve.

In h. è difficile dare una definizione su punto uno, per mancanza degli  
esempi, ne abbiamo qualcuno de h. dei cui esempi alla legge parlata

• doment exprime = tenore esclamativo /

doment → 1 → doment eliquid eliqui (+ ecc, + dicit)

→ 2 → doment eliquam elique re (+ ecc, + dicit)

(per dove e qualcuno di piacere → dicitur in punto zero)

• exprime = obl. di AVANON, AVANONIS; dicitur in men, tratto caratteristico  
della legge di h.

• Venire = perfetto. Use il perfetto per consuetudine Tempus.



1° elemento occasionalmente da dove sono arrivati

• *venire* = perfetto → *venire* ("attractive"), una <sup>delle due</sup> forme di desinenza del perfetto (una da "exercitum") (in *Ētē*), conosciuti per l'abitudine; poi passò alla desinenza *suvenire* in

• *ille* e *haec* = rapporto unita e può suppletivo.

• *cozūt* = *coquere* *coquitor* (N. 66); espone l'esistenza delle varie forme di *quies* nelle forme *ēto* in *de*.

*Cozūt* = raccogliere, costringere, stringere insieme; si usa con valore pretittivo, per rendere il verbo "ferre + infinito".

In casi del genere il verbo "ferre" difficilmente ha valore pretittivo.

*Cozūt* = un verbo in cui il lat. *deus* rende le forme pretittive.

• v. 75-76 = anche fornisce stitiche di *enphrasent*.

effetto di "super" e interpretato de *enphrasent*.

• *Montalis* = con iusuli, si videro, ne sono viventi in generale.

• *motue vivont* = ha il significato vuole che esse di L.

lat. *Isa* di. usodi *venen* /O/ dopo /N/

Non possono parlare di un ereditario *molis*, un *relativus*, appena tale ai *conh* *ochi* ne altre *que* di L. era *conch*.

[*Novon* (e non *Novon*) / *Vivont* (e non *Vivont*)]

• *motue* = usato con valore *con.*, *ve* e *ese*. dell' *off.* *intens*

(lett. = *vivon* esistente *vivontis*) *motue* *pl.* con verbo *essentis*,

in *conh* *ese* *off.* *intens* → a *scambias* le *vite*

Un *vite* *reconre* in L. → *Fonni* *notus*, *frugere* e *viambe*, *frugere* *con* *viambe* *viambe*.

Così che *tra* L. *con* e *del* *Tut* *molis*, *con* e *di* *pl.* *con* *vivont*, *re* *reconre* *publone* *pl.* *con* *altri*. *con* e *intens* *reconre*, *con* e *con* *reconre*. *reconre* *reconre* *reconre* *reconre*.

Il *pena* si chiude con una *conclusionis* *tratta* *de* *una* *prote* *reconre*.

*con* *ad* *Atar*, *conclusionis* *reconre* *reconre*, *con* *reconre* *reconre* *reconre*.

essere sempre volti belle nel proprio de una guerra tra gli altri.  
Platon → Legi VI 776B = <sup>con</sup>  $\kappa\omicron\mu\epsilon\lambda\omicron\mu\epsilon\tau\alpha\iota\ \delta\epsilon\lambda\tau\alpha\iota\ \mu\eta\ \alpha\gamma\epsilon\iota\ \alpha\lambda\lambda\alpha\ \tau\omicron\iota\ \lambda\epsilon\mu\pi\omicron\delta\epsilon$   
delle vite.

Venae → De Bona III 6-9 =  $\mu\upsilon\mu\epsilon\ \kappa\upsilon\tau\omicron\varsigma\ \lambda\alpha\mu\pi\alpha\delta\alpha\ \tau\iota\beta\iota\ \tau\omicron\upsilon\delta\omicron$ ,  
adesso nelle cose Ti penso la fecesla.  
(Lampade non del gr lampari.)

Qui l. He quasi Traducendo Platone.

$\alpha\lambda\lambda\alpha\ \delta\epsilon\ \mu\epsilon\tau\epsilon\ \delta\alpha\mu\pi\alpha\delta\alpha\ \tau\omicron\iota\ \beta\iota\omicron\upsilon$   
 $\kappa\omicron\mu\epsilon\lambda\omicron\mu\epsilon\tau\alpha\iota\ \delta\epsilon\ \lambda\lambda\alpha\ \mu\eta\ \epsilon\ \gamma\epsilon\iota\ \lambda\lambda\alpha\ \mu\upsilon$

Come Traducendo in Atene, si riferisce in altre città greche, anche in una  
anche in Italia, attraverso la Magna Grecia.

È un'imitazione e una metafora, ce lo fa capire "quasi"

• V. 77-78 =  $\mu\upsilon\mu\epsilon\lambda\omicron\mu\epsilon\tau\alpha\iota\ \delta\epsilon\ \tau\omicron\upsilon\delta\omicron$  = pensivi

Le pensivi essere de il valore pensivi de nostro pensivi (equivalente più o  
meno al vostro riflessivo)

• V. 78 = in brevi spatio (V. 69, longinquus aere)

oppure contraddizione. Nell'ambito dello stesso momento  
del tempo ci sono le fasi del progresso delle generazioni.

(longitudo "indefinito", per rendere una variabile una condizione  
che sembra obliqua)

• Vitei = definizione lampade. Non intenzionale.

•  $\gamma\epsilon\mu\ \sigma\gamma\ \beta\omicron\mu\epsilon\lambda\omicron\mu\epsilon\tau\alpha\iota\ \delta\epsilon\ \tau\omicron\iota\ \lambda\epsilon\mu\pi\omicron\delta\epsilon$  (una metafora)

lampade =  $\gamma\epsilon\mu\ \sigma\gamma\ \beta\omicron\mu\epsilon\lambda\omicron\mu\epsilon\tau\alpha\iota\ \delta\epsilon\ \tau\omicron\iota\ \lambda\epsilon\mu\pi\omicron\delta\epsilon$  ce del tutto del greco.

(intende la conoscenza che fare un punto del greco)

greco non spiega un punto che in italiano lampade e  
una lampade) de reticenti in enti rovesci.

[Prof. Frenegle]

03/03/2020

## LIBER TERTIUS. Il secondo dialogo di Epiruo. III, 1-30

Secundo chiede (14-16) si epu con un secondo elogio a Epiruo. <sup>enche die vsete</sup> Vapras <sup>un' m</sup> involuere i meriti intellettuali e morali del maestro.

Troviamo una serie di elenchi simili al primo, ma c'è un punto che va tenuto preliminarmente. Elogio; professione di fede usata a dispetto del dubbio che Lucius non abbia raggiunto i obiettivi del proprio maestro.

Proemio, 30 vv, che ha le usanze di un <sup>unus</sup> religiosus; anche per intrinsecus, Treccani caratterizza <sup>stet</sup> <sup>unus</sup> religiosus:

- DU-STIL e RELATIV-STIL
- DOSSOLOGIA (elucidazione dei meriti delle divinità, <sup>est</sup> Te deum)
- Controposizione luce-Tenebra (fenomeno già del primo dialogo, tema di Epiruo con cui da ha parlato la luce all'uscire - <sup>invenire</sup> nella Tenebra)

Paus verso di punto abro = Tenebris e Lumen = perché chiede la <sup>posizione</sup> <sup>condizione</sup> <sup>del</sup> <sup>verbo</sup> <sup>(inizio / fine)</sup>

Simbolica luce-Tenebra parla la vita degli dei e descritte da Epiruo con vita nelle luce Portando la luce agli uomini, essenza e vita degli uomini e quella degli dei.

- V. 1 → O Tenebris (non E Tenebris)
- V. 8 → differenza singola
- V. 15 → coortem (ecc) (e non coorte)

Lucius disprezza una delle tre tecniche, il punto centrale è pre-enunciato nelle parole iniziali del suo verso → opposizione Tenebra-Luce, essenza verbale su punto Tem = inizio proemio del 11 libro.

Tecniche usate feniceni = pure versione finale (Tenebris Tertium, v. 4,

• v. 5 certandi uxoribus, v. 10 suppeditis praecipite, ecc) - riferimento all'effettivo  
laologico.

Qui primum = stile relativo

Te separa, Te inter → stile tu

Proprio perché il testo è originato in punto non ha avuto ragione Timpanaro  
e rivederem con pure parole O e un B.

1 manoscritti qui excellent. Nei codici italiani: legge B; negli  
altri due manoscritti. da rivederem e parole in Olanda =  
O legge O; A legge A (oppure per posteriora).

Nel 1860 Sebastianus Timpanaro rivedeva la lezione dell'obliquus  
[O] con lezione genuina, fece notare che la parola O è usata  
in contesti esattissimi e di parole e da un certo abito preso (due  
elementi perfettamente al loro posto nelle parole ad B presso);  
Unico problema era la presenza rivederem di due O, al  
vv. 1 e al vv. 3, che esecra ulteriormente l'enferi (il che è  
in linea con il fine del processo).

Genesi di questo errore = evidentemente al prozessoro causa dei  
manoscritti e accento in incidente de cepite spero:

spesio conueto iusto, operis sumueto de ministro, per cui spero  
e iustitiam unueto per iustitiam, quibus unueto per unueto  
conuetolemente, e uelle con errore e uelle conuetolemente.

È probabile che l'obliquus abbia colpito l'originale in modo corretto.

È quella grande per i notui che ha fatto vedere Timpanaro.

(Pubblicò questo articolo sul Philologus)

• L'idea di B presso come Luca si eschegge in Carone (probabilmente  
perché Carone conosce L.)

Carone nel De Finibus 2, 70 dice =

EPICURUS, MOC ENIM VESTRUM LUMEN EST (Vestrum perché è riferito

l'epicureus).

• Testimonianza di un allievo fanatico di Epicuro unito tra  
COLOTE (di cui può uoversi alcune cose tra i papiri di Oresleus)  
che dice "Tu mi fai, o Titeo, e richiama Tutta la Tenebra"  
(Titeo = Proscito / Epicuro o Proscito)

Primo = elemento cardine; fra' el puo elogo "pursum".

Dobbeno sudare per unione de Epicuro ma ce n'è el'initiator  
dell'eternus (era n'èto Democrito).

Qui si unisce al gualo di Epicuro in camp etico. Lo sviluppo della  
congruenza dell'eternus in camp etico parte unito, originato,  
unito dell'ingeneramento di Epicuro. Anz' applicato l'etica alla  
dottrina fra' dell'eternus [possibile obnato essere = originato].

v. 2 = commode vite, ma è "i proci delle vite";  
corrisponde e parte de nella dottrina epicurea si dicevano  
"TA SYMPHÉRONTA", le vite de contribuisco a raggiungere il  
piace.

v. 3 = il concetto di dottrina diventa se dis dal quale si separa il culto  
DU-STIL; concorre all'entere l'epitimo greco, veritate  
elevata di "grec".

v. 4-8 = desiderio teorico, un tanto nella Teoria (poco si unificata  
ed è più semplice), ma nella vite pratica (che è cose più  
difficile).

v. 3-4 = ordine empirico dovuto alle unione del vitro,  
discriminamento momento

costruzione = et in Tuis passis signis nunc homo veripie fite  
pedum

(vero = il proci signis fite empirico la strada indicata dal  
uente; zhedura di n'è unificando il detto del uente) →

(l'ens ite "pedagogus nuda" espone quanto exacto)

v. 4 = FICTA, forma originaria del part. perf. di FICHO  
ripete un esercizio morfologico (subiectus, un exultus)  
In lat. classico il part. perf. diventa FIXUS pari FICTUS  
venire e confondersi con il part. perf. di FINIO (placere);  
pi. de. iugurthi, FICHO con iug. il part. perf. delle par. del part. perf.  
interessante e di un'ent. zausari suo espressioni  
entrecubi - scupigera - scupito -

v. 5 = non ita → non quon = e un colloquialismo

v. 5-6 enfatico "propter curam" e "quod te interit avar", ed ene  
feno dependu il compl. di cause.

parallelismo tra conde implicite (certandi cupidos) e conde esplicite (quod  
te interit avar) → varietà stilistica.

Secub. de. la varietà sembra = (non tanto per propter) (quanto per  
effeto) [interpretazione non plausibile]

v. 6 = avaro = lett. "suo avaro", "suo avaro", "desidero intensamente"

v. part. volentieri espone di ad. derivato alle par. e  
perfettamente ed no par. in un context. perf. e di enfi. mercede.

v. 5 = enonem = effeto felice (pi. lo presentia con padre)

v. 6 = quod, ecc. di relazione (in relazione e due cose)

contenat = copulativo dubitativo

hiwudo, hiwolinis (radice derive del lat. con efren  
iniale)

contenat + det = | potius | ; A. continue usualmente con  
sintattico | cum + obl., come in italiano

stile elevato ← lessico = cycnis; cyano in lat. A. shave

OLOR, OLORIS; cycnis e pro, Terum

piu elevato

elevazione sintattica, lessicale e anche metrica, l'accento si  
opra in due parole opposte, relativamente verso de. p. Baw, quindi

e' ulteriore marcatura di stile.

V. 7 = e' probabile che L. stia riedificando una frase latina, Teocrito, citando di stile ad esemplum malis. (5)

"Non e' mai quanto alle forme di ordine e' univoche, ne' alle opere i egui".

Forse L. ha fatto venuto di un modello letterario, si ellide e un modello ne b + k con variazioni (Opus e opus; Radix e opus)

• Virgilio Bucolica IX-35, oia e opus, stentazione e conto verbale

• Di opus ordine in enfasi = contorno una sola volta nella vita  
prima di morire;

si riconosce un enfaticamente dalla il conto del opus, legato al fatto di sentire l'evento della ne morte (detto in ite)

UV. 6-7. Venetis subteritice. due interpretive coordinate, prae infobilitate  
de "puit" (esse di relazione); modo de "puitian" (verbo di evento)

UV. 7-8 = tremulis entibus → campo di qualita'.

cio' detto in senso degli studi di Ouis in cui si denota una vecchiaia "tremulis entibus", dopo est Tremolanti (per vecchiaia e paura)

L. riprende il sintagma enclitico infusionalmente attento i cepti. Anche la maniera letteraria eleva il Tono stilisticamente.

- Artus detrahe -ubus e -ibus, forme originali e' -ubus

-ibus analogica rispetto alla III decl. [artus IV decl.]

- litt. "di stile alle forme di un <sup>1130 2013</sup>cevelis" \*

- et spiritus equi vis = et <sup>ae</sup>vetque esuperatus. [NB]

In lat. la cong. ec/etque per even verbo esuperatus

in. NON ALITER AC

SIMILITER AC NIS (militate e voi)

\* periphrasi epichupente = invece di usare

in Orosio libro 10, 781 → la frase di Bruto = parte Bruto

Lucius

→ FIDA CANUM VIS = le parole fatte dai cani =

1. parole fatte dai cani

l'uso di parole perironi serve ad enfatizzare le appropriazioni Tre i  
cavalli e i capri.

→ dire un buco

TE SEQUOR || O CRAI AB CANTIS DEUS || INQUE TUIS ANNE

FETA PEDUM POND PRESSIS VESTIUA SINIS



16/03/2020

Si configura più del puer come un suo religioso. Epuros = Dio di parte luce e  
mentali di ruolo nelle Tenebre → elemento precario di tutto il processo più delle  
due.

Si configura come suo religioso attraverso il DUSTIL, si conosce con il tu eufonico,  
tu... tu... poi, cioè p[ro]p[ri]o (tu - Tu - Tu...)

Altro elemento = domologie = elementare virtù del dio.

Il dio è il Temp[us] stesso anche su padre = elemento tipico ventile usura =  
V.S. ripetizione poter potere → Epuros con poter fecondo di si preoccupa  
dell'adesione dei suoi figli. Tutto tipicamente romano.

NB → vv. 8-13 L. insiste su stretta aderenza dei suoi, insegnamenti e quello  
di il mondo essere meno per quanto.

er. chetico = esquilino per due "scatti", viene dal greco

"figli di pepuro"

"come dicitte" → si riferisce a un parlare di orale.

Epuros essere molto, ma molto più magnificenti erano di  
tipo onole. Multitudo ferre le vive vox.

Per questo Curio scrive [de hiberis 1-57] =

«CLAMAT EPICURUS» (con più con più voce)

Dogma romana → (di Nemesio) mega emboov

"grandezza e gran voce"

Incanto di prova di presenza di quello di me impegnato e  
le oblique epone curio, ecco più un'azione e più voce.

V.S. = scopritore delle cose così come → terra "inventor"

Ci conferme però un Curio in de hiberis 1-32 «ob illo inventor  
veritatis»

V. 10 = appetito, v. interamente, in forma unitaria → essere e un'azione, parlare  
e un'azione (idea di poter di essere e essere della cavalleria);  
de L. in poi "benen, essere sufficienti" o "brava"

v. 10 = *Tuisque ex* → *questioje*  
*ipubeto* = *esperanza chertis de Tuis*

utitur in evidenza "inclute"  
†

egg. di *caferia* quello di  
Boyley dei "toco rorumano"

Nel *prose* *vere* *orefo* in *religion* e *Vener*;  
e' *uso* *pe* *ubetur* *conteru* *dius* *di* *Opuro*.

Le *poimiu* *de'* *cuore* *uegione* *caferi*.

v. 11 - *floriferis* = *egg* *cupido* *caferis* *de* *L.*, in *similitudine* *de* *he* *un* *uo*  
*peoli* *gner* → *le* *poete* *h'* *penute* *con* *cu* *cepe*

*Platon* *lan* *534 A*, *upure* *e* *base* *de* *Orestis* *odi* *4, 2, 27*

*Causa* *ovo* *e* *puerum* *contutense* *ande* *de* *colletis* *dielle* *unegru* *delle*  
*similitudini*.

v. 11 - *libenti* = *libere* *verb* *de* *derie* *de* *lupa* *secreta*

"*predeu* *quolore* *de* *un* *unum* *pi* *grande* *de* *offire* *opt* *dei*"  
*de* *libera* = *seude* *parte* *unegru*.

v. 12 = *de* *persecutor* = *de* *persec*, *-eris*, *persec* *non*, *de* *perer*

*de'* *elike* *del* *perfo* *paer* *d'* *oviel* *de* *reverso* *utruendo*  
*de* *atitit* *reperu* *conuolente* *un* *l'unegru* *epi*.

v. 14 - 17 = *parto* *cauiche* *unegru* *di* *Opuro*, *in* *dischidulo* *de* *Tenore* *e*  
*le* *utima* *ruela*

v. 14 - *reus* = *proleto* *natidude*, *distruere*; *e'* *in* *Tenore* *chiese*

v. 14 - *voiferari* = *proleuon* *est* *alte* *voe*; *elucis* *un* *ex* *L.* *unide* *nel*  
*conteru* *voe* *delle* *unegru* *di* *Opuro*

v. 15 - *costram* = *p. p. f.* *de* *conuor*, *verbo* *petitoleu* *in* *Janis* *in*  
*forma* *regrus* *le* *10* *comig*, *us* *elore* *le* *III* *isive*.

*Feruus* = *eteroclini*

v. 16 = *moenie* *mundi* (*uno* *del* *Tenore*) → *confu* *dell'* *univero*

v. 11-13 *omme* - *omnie* / *enue* - *enue*

*enepre* + *epemelini* (*upure* *e* *posteriori*)

seris = omnia omnia → Tutti, nessuno escluso | enumeratio rhetorica  
cuncta - cuncta → allora, necessitate d'oro

v. 18 → il termine cui è usata una nozione culturale e significa il quelle  
nozione stessa.

v. 18. Apperit = punto d'ovra | seris = l'aggiunta di o prorsus modo un'altra le  
visione del corso; in questo caso prorsus significa quasi  
el di bi' delle noie del corso in altri o in bene.

Le descrizione di quello che si vede in altri rappresenta le noie degli oiei,  
modelli di eterevia, che sono in ogni intervallum di o prorsus  
defuiva "METASTASIA". Cuncta Tredome se tenia con  
"INTERMUNDIA". Spiriti Tre uob e Tene.

Le descrizione di L. di intervallum a una prova di euclorone  
letteraria. L. infatti rapudo la stenza de Ouer nel VI libro  
di Othone (42-45) de dell'Olupo (cuncta prorsus ven).

L. racola i detegit uoluntaria in quel si oie de Ouer;  
ci son 3 detegit uoluntaria → uerit, p'p'p'p'p', uerit, de cuncta  
d'oro → si uerit de Tre gi de embers  
e 2 partitii → seris e lominonite.

L. i cuncta di espedienti Tipici delle Tradizione cuncta, il propoli  
di prorsus e l'eliteraria (cuncta ell'eliteraria o dell'ordine  
netuale delle poie); cuncta eliteraria o l'eliteraria  
su gli cuncta cuncta estantia.

Le descrizione diventa un'incisione dell'idea delle prorsus  
nel modo seris in cui uerit gli oiei.

v. 18 e prorsus = un v. di sy e prorsus di più prorsus

v. 18 = duorum = gen. eresia in "un prorsus", con prorsus prorsus per duorum.  
duorum m'ora = l'ora il loro oiei oiei → prorsus epide di l'ora  
altror prorsus di v. 8 = significa "gli oiei", prorsus cuncta

V. 18 *mūmen* = derive de *mūsa*, eccena con il cap, *caurina*,  
significa "volontà" e può la potenza degli dei di  
rispondere con un semplice cenno del capo, per questo  
tra i greci in "meente"

V. 19 *concoctum* = composto da *eum* + *quatio*  
*concoctio*, *concoctus*, *concoctum*, *concoctum*, -ere  
in ita riprende il (contesto) *concoctio* come (deverbalis)  
significa = cedere con forza

V. 23 *nimbri* = nimbri; termine viene difatti da *ferro* in *concoctio*  
e *Geide* I, 51  
*NIMBI VOCANTUR ROENTINAE ET PRAECIPITOS PLUMAE*  
Termine internamente può comparire il termine greco di  
Aeneas usato nel libro VI, *ONBROS* (→ *nimbri*)

V. 20 *mixta* = *mixta* prima =

*mixta* = p. perf. da *concoctio* (concoctio per *concoctio*, *concoctio*)

V. 20-21 *mixta* <sup>concoctio</sup> *Virgilio Georgica* II, 376

(*Virgilio* → *mixta* ... *concoctio* *mixta*)

*concoctio* = m. l. *mixta* e *abl.*; *concoctio* (V. 21) e *concoctio*.

in *Virgilio* "concoctio" diventa *concoctio*

V. 21 = *semperque* = interpretazione da *si* per *semperque*; *que* con *concoctio*, *que*  
valore *concoctio*. Al pari di *et*, *que* può avere  
valore *concoctio*.

V. 21 *immobilitas* = *concoctio* composto di *probabile* *concoctio*, *concoctio* un  
*concoctio* *concoctio*

V. 22 *integritas* = *integritas*, -is

*integritas* *concoctio* = *concoctio* *concoctio* in I, 9 (prose)

*concoctio* *concoctio* *concoctio* I, 111 <sup>concoctio</sup> *concoctio* *concoctio* *concoctio*

*SUPPEDITATIO* *concoctio* *concoctio* *concoctio* *concoctio*

v. 24 = delibet = delibere significa "emettere", "togliere se particolare",  
"interesse" potere essere usato in senso negativo come "interessere",  
"obscureggiare" → questo è il senso del verbo passivo.

v. 24 per enim = valore importante; l'eterogeneo di e' l'ideale cui espone il  
soggetto eponeo, che ha un valore più alto.

v. 24 = efferens = contrappunto rispetto efferens, mentre una tale delle  
sopra particolare emissive "At uirum";  
vedremo che lo stesso rapporto quello di e' sotto  
gli eponei si ritrova sotto di cui e' nella stessa i  
verbi pedi, con e' l'eponeo, si può eton e uolto  
come sempre.

Il pedale di esse ai pedi ruota e Terriblye  
eponeo messo.

Eponeo in Marine XIX "Gone sotto terra" = quello che  
non può raggiungere dai venti suoi ellandi non tralati  
sulle Terriblye. L. sopra essere da volte le Terriblye  
o l' Eponeo.

Le dottrine eponee riferisce la parte importante cosa di  
Cronache; per punto importante dell'elemento umano.

v. 25 Achaemia Temple = in L. Templum = spazio delimitato, da radice  
TON-, Tegnere, spazio delimitato;

v. 26 → Tello = Tello, Tellois, Tene nella se materialita'.

Contra verbi ob importantis, rapporto complessive  
se verbo negativo, le complessive e' tutto da pum  
o a positivo, " " " " da pumimus

v. 27 = puerumpu riprolo omnie del v. 24.

punto di esso parte dell'elipsi, il parte un si parte al espone  
quello che vede parte dell'eponeo, ma anche il suo modo d'essere  
nel mondo in cui il vede da e' espone del mutegne →

"Voluptas estque honor" Aleni interpreti = un'esperienza di autovermo  
religioso. lo vede come di estremo delle coperte, bruciato di un  
pulsione epine coperto.

Voluptas estque honor = espressione puri omniusoria

Tractatum. Poenitio = Tragedie fr. 254 Ribbeck<sup>3</sup>

>> Amimus mi horreat et elinait gaudium >>

honor = indica una sensazione "attrarsi dei peli", legato a  
un brivido che può essere di paura o anche di piacere  
(ite = onnipolenzione)

Dischi voluti delle volute presso al furo di Epuro

Tutto espone ai vv. 29-30

(tue vi = tua ebl. Il nostro peteno = nefus uai uelno)

si segue importante, anche la natura e natura del padre

le elenche responsabili con su le loro nell'esempio,  
di per se stesso ed opporre l'attenzione.

fine dunque in I, 13 per Venere → richiama i caratteristici di  
furo e dare enfasi, in punto con volute di un per Epuro.

V. 29 = percepti = per + capio | proverbio ha valore intenzivo,  
"si prova totalmente", valore intenzivo

retate est = per partito de metego, -is

proverbio re- = al contrario | oppure = di nuovo  
"è oltre coperte, de coperte di era prova"